

SCUOLE TICINESI

Nuove aperture nel campo dell'educazione e della ricerca pedagogica

Presentazione e commento di azioni intraprese in Svizzera verso una politica educativa più aperta sul piano interno e internazionale. Partecipazione della Svizzera a due progetti internazionali di ricerca (rispettivamente, matematica e scienze, e lettura) che hanno preso avvio nel 1989/90 con una fase pilota seguita da una fase principale. Per entrambe le indagini sarà redatto un rapporto la cui pubblicazione è prevista nel 1992. Parallelamente saranno pure redatti due rapporti specifici per la Svizzera. Possibilità di condurre, in base ai dati raccolti con le due indagini, uno studio comparato per il Ticino

Consultazione sul progetto di Regolamento di applicazione della legge della scuola

Il progetto è presentato dal Capo e dal Segretario del DPE i quali, confermata la data di entrata in vigore della LS (2 settembre 1991), si soffermano:

- sulle disposizioni della LS la cui entrata in vigore sarà ordinata ulteriormente;
- sull'impostazione del Regolamento e sulle sue caratteristiche (gli organi di conduzione degli istituti; organi di rappresentanza; scuole private);
- sul credito annuale e monte ore assegnati agli istituti scolastici e, infine,
- sulla consultazione indetta dal DPE con il consenso del CdS, aperta fino al **30 novembre 1991**. Le pagine di presentazione sono seguite dal testo integrale del progetto di Regolamento

La scuola ticinese nel 1990

Le considerazioni generali, dedicate in particolare alla nuova Legge della scuola, alla Legge sull'aggiornamento dei docenti, al progetto di Legge sulle scuole professionali e a quello di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, nonché alla ripresa dell'edilizia scolastica cantonale e comunale, sono seguite da capitoli sulle attività dei diversi settori dell'insegnamento, considerate nei loro aspetti peda-

gogico-didattici, da quelli sulle attività parascolastiche, che riprendono in buona parte la materia del Rendiconto annuale del Consiglio di Stato per quanto riguarda il Dipartimento della pubblica educazione

Radiotelescuola

Si danno informazioni sui programmi 1991/92 - suddivisi in due rubriche separate, Radioscuola e Telescuola - e sulle date di trasmissione

Segnalazioni

Fabrizio Panzera: AAVV: «Terre della Carvina. Storia e tradizioni dell'Alto Vedeggio», a cura di Giuseppe CHIESI e Fernando ZAPPA. Il libro è suddiviso in tre parti: «Nella Carvina medioevale», «Vicinia, comune e patriato», «Momenti di storia sociale ed ecclesiastica»

Fausto Franscella: Giuseppe MONDADA, «Minusio - Raccolta di memorie». Nel libro c'è tutta la storia del Comune.

Comunicati, informazioni e cronaca

Walter Schmid - «Cureggia»



Nuove aperture nel campo dell'educazione e della ricerca pedagogica

Cosa si impara a scuola? Quali sono le condizioni che rendono più efficace un sistema scolastico rispetto a un altro? Alcuni modelli formativi sono da preferire? Se sì, perché? Tutti i Paesi investono numerose risorse umane ed economiche nell'educazione, ma con quali risultati?

Sarebbe ingenuo pensare di poter sciogliere questi interrogativi, ma è impossibile negare l'opportunità di sviluppare nuove forme di ricognizione per intensificare la raccolta di informazioni sui sistemi educativi nazionali anche in un'ottica comparativa. In questi ultimi anni va sempre più rafforzandosi la convinzione che le possibilità di sviluppo economico e sociale di una nazione dipendono dalla qualità del suo sistema formativo; appare quindi inevitabile che la preoccupazione di migliorare sul piano qualitativo la propria offerta formativa rappresenta una priorità nel programma politico di ogni Stato.

Molteplici indicazioni confermano che anche la politica svizzera in materia di educazione si è orientata verso una progressiva apertura sul piano interno ed internazionale. Le scelte e le decisioni prese in questi ultimi anni lo confermano. Tra le azioni intraprese vogliamo ricordare:

- l'accettazione, dopo un periodo contrassegnato da una certa resistenza, di sottoporre la politica educativa svizzera all'esame degli esperti dell'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE);
- la partecipazione a progetti educativi della Comunità europea (citiamo ad esempio il progetto ERASMUS che vuole promuovere la cooperazione internazionale nel settore universitario e la mobilità degli studenti);

- il coinvolgimento nel progetto promosso dal Centro per la ricerca e l'innovazione nell'insegnamento dell'OCSE sugli indicatori internazionali nell'istruzione;
- l'avvio di un programma nazionale di ricerca (anni 1991-1996) intitolato «L'efficienza dei nostri sistemi di formazione in rapporto all'evoluzione economica, culturale, tecnologica e demografica».

Ma la volontà di apertura e di confronto è confermata dalla partecipazione della Svizzera ad alcuni progetti internazionali di ricerca. Finora le indagini condotte erano attestate dalla raccolta di dati strutturali (numero di allievi, di docenti, di ore lezione, ecc.) che pur fornendo spunti indispensabili a interpretare le mutazioni sociali, economiche e culturali che avvengono nel Paese che le effettua, in genere non contemplano però specifiche informazioni su quanto si impara effettivamente in quel dato sistema educativo. In questo caso, invece, gli studi avviati mirano a mettere a punto dei dispositivi di indagine appropriati, volti a definire tutta una serie di indicatori che, anche sul piano qualitativo, dovrebbero permettere di affinare le possibilità di valutazione dell'istruzione.

In quest'ottica il Dipartimento della pubblica educazione, su invito della Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione (CDPE), ha aderito a due progetti internazionali di ricerca:

- il primo - promosso dall'Educational Testing Service (ETS), un istituto di ricerca statunitense specializzato in studi di problemi educativi su larga scala che tra i suoi compiti annovera quello di quantificare la misurazione degli apprendimenti attraverso il test - intende

comparare gli apprendimenti in matematica e scienze degli allievi di 13 anni in 20 diversi Paesi. L'obiettivo prioritario non consiste però solo nel valutare complessivamente le conoscenze acquisite in queste due discipline ma si intendono anche identificare le abilità sulle quali pongono l'accento i programmi della nostra scuola media in rapporto ad altri sistemi di insegnamento. Nell'analisi e nell'interpretazione dei risultati l'unità di confronto non sarà la classe frequentata ma l'età cronologica del soggetto. Questo permetterà di verificare l'incidenza degli apprendimenti spontanei che avvengono fuori del contesto scolastico nella costruzione del sapere scientifico;

- il secondo - promosso dall'International Association for the Evaluation of Achievement (IEA), un organismo al quale aderiscono 50 nazioni che si propone di approfondire le conoscenze nel campo dell'educazione sviluppando metodologie di ricerca empirica comparativa applicabili sul piano internazionale - si prefigge di analizzare le competenze in lettura raggiunte dagli allievi del terzo e ottavo anno di scuola in 30 diversi Paesi. La lettura e la scrittura sono due componenti essenziali della nostra cultura. La lettura in particolare è diventata una necessità sociale; la partecipazione a uno stato democratico è regolata dalla parola scritta e l'insegnamento della lettura rappresenta uno degli obiettivi fondamentali assegnati alla scuola.

L'indagine intende raccogliere informazioni sia sulle competenze sia sulle abitudini relative alla lettura degli allievi di III elementare e di III media. Dalle indicazioni che emergeranno sarà così possibile valutare il grado di corrispondenza tra le acquisizioni raggiunte per il tramite della scuola nel campo della lettura e le esigenze della società. Lo studio consentirà inoltre di appurare l'incidenza dei fattori familiari, sociali e scolastici sulle abitudini e sulle competenze in lettura e di meglio definire il grado e la frequenza di utilizzazione dei mezzi di comunicazione.

I progetti coordinati da questi due organismi hanno raccolto l'adesione di numerose nazioni; in particolare, per
(continua a pag. 32)

Il fascicolo no. 171 della rivista è stato illustrato con riproduzioni di opere di artisti svizzeri che hanno studiato in Germania e di artisti tedeschi e inglesi che vissero in Ticino nella prima metà del XX secolo.

Legge della scuola: consultazione sul progetto di Regolamento

0. Premessa

Il Consiglio di Stato ha stabilito al 2 settembre 1991 l'entrata in vigore della Legge della scuola del 1.2.1990.

La maggior parte degli articoli di legge si applicano a partire da tale data, fatta eccezione per i seguenti:

- a) art. 23 (insegnamento religioso)
- b) art. 24 cpv. 3 e 4 (credito annuale e monte ore)
- c) art. 26 (Consiglio d'istituto)
- d) art. 27 cpv. 2 e 3 (direzione degli istituti)
- e) art. 29 cpv. 2 (compiti dei direttori degli istituti cantonali)
- f) art. 30 (direttore e vicedirettore degli istituti comunali o consortili)
- g) art. 33 (docente responsabile della direzione)
- h) art. 34 cpv. 2 e 4 (Consiglio di direzione)
- i) art. 36 (Collegio dei docenti)
- l) art. 38 cpv. 3 (Consiglio di classe e docente di classe)
- m) art. 84 (aiuto sociale).

L'entrata in vigore di queste disposizioni sarà ordinata ulteriormente; in particolare:

- per l'art. 23, dopo ratifica da parte del Consiglio di Stato della convenzione stipulata con le Autorità ecclesiastiche riconosciute concernente lo statuto dell'insegnante di religione e l'organizzazione dell'insegnamento religioso;
- per l'art. 24 cpv. 3 e 4, dopo l'elaborazione di uno specifico regolamento;
- per tutti gli altri articoli menzionati dopo l'entrata in vigore del Regolamento d'applicazione della legge (vedi progetto). Fino ad allora per la definizione del numero dei membri del Consiglio di direzione (art. 27 cpv. 2), dei compiti dei direttori degli istituti cantonali (art. 29 cpv. 2), del Consiglio di direzione degli istituti cantonali (art. 34 cpv. 2 e 4), del Collegio dei docenti degli istituti cantonali (art. 36) e dei compiti del Consiglio di classe e dei docenti di classe (art. 38 cpv. 3) si applicano le disposizioni attualmente vigenti.

Il progetto di Regolamento di applicazione posto ora in consultazione tiene conto delle decisioni testè citate.

1. Impostazione del Regolamento

Il progetto di Regolamento di applicazione (RALsc) della Legge della scuola del 1.2.1990 è articolato in titoli e capitoli che riprendono l'impianto della Legge della scuola (Lsc). I quattro titoli affrontano i seguenti temi:

- Titolo I: disposizioni generali
- Titolo II: organi degli istituti scolastici
- Titolo III: insegnamento privato
- Titolo IV: disposizioni transitorie e finali

Il RALsc vale per tutti gli ordini e gradi di scuola; le disposizioni contenute negli articoli si applicano quindi a tutte le scuole, mentre norme specifiche e particolari dei vari settori sono demandate al regolamento di applicazione delle leggi speciali (Legge sulla scuola media, Legge sulle scuole medie superiori, ecc.) o al regolamento interno degli istituti, salvaguardando in tal modo esigenze proprie e particolari dei diversi ordini e gradi di scuola.

Alcune normative della Lsc saranno affrontate con una regolamentazione specifica o richiederanno una completazione delle disposizioni vigenti. Si tratta in particolare:

- della definizione dei comprensori di frequenza delle sedi scolastiche (art. 16 Lsc);
- delle modalità d'uso di spazi scolastici (art. 17 Lsc);
- delle disposizioni di applicazione del capitolo Assegni e prestiti di studio (art. 22 Lsc);
- dei rapporti fra il Consiglio di Stato e le Autorità ecclesiastiche in materia d'insegnamento religioso (art. 23 cpv. 6 Lsc); una commissione paritetica sta elaborando i testi delle convenzioni in materia di statuto dell'insegnante di religione e di organizzazione dell'insegnamento religioso;
- delle norme che stabiliscono l'entità e le modalità di assegnazione del credito annuale e del monte ore (art. 24 cpv. 4);
- delle norme che regolano il funzionamento dell'Istituto cantonale per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti (art. 49 e 51 Lsc); per questo aspetto il Consi-

glio di Stato ha istituito il 10 ottobre 1990 un'apposita commissione di studio;

- del funzionamento della ginnastica correttiva (art. 71 Lsc).

Per facilitare il riferimento alla Lsc, accanto ad ogni articolo del progetto di RALsc posto in consultazione sono indicati gli articoli di legge ai quali si fa esplicito riferimento.

2. Alcune caratteristiche del RALsc

Il progetto di regolamento, elaborato dal Dipartimento, definisce e precisa alcuni temi che contraddistinguono la Lsc. In particolare si tratta dei seguenti aspetti.

2.1 Gli organi di conduzione degli istituti

Se per le scuole cantonali la regolamentazione proposta non rappresenta una novità in quanto gli organi previsti sono in larga misura già operanti da diversi anni (consiglio di direzione, collegio dei docenti), per le scuole comunali questi organi costituiscono invece un'innovazione nell'ambito della conduzione dell'istituto scolastico.

In genere le norme che regolano il funzionamento di questi organi nelle scuole cantonali e nelle scuole comunali sono analoghe, anche se, per le scuole comunali, il rispetto delle specificità locali ha imposto il riconoscimento di un margine d'autonomia per i Municipi e le Delegazioni scolastiche consortili.

Gli articoli relativi al direttore, al vicedirettore e ai membri del Consiglio di direzione precisano eventuali compiti specifici a completazione di quanto già previsto dalla Lsc, definiscono i requisiti che devono essere ottemperati per l'assunzione di queste cariche e stabiliscono la riduzione d'orario concessa, oppure l'onere d'insegnamento prescritto. Nelle scuole che non dispongono ancora di un assetto completo, la nuova configurazione prevista sarà introdotta – per motivi finanziari – in modo graduale.

2.2 Organi di rappresentanza

Per quanto attiene all'assemblea degli allievi e all'assemblea dei genitori si è voluto sottolineare al momento della costituzione il ruolo attivo e propositivo che la direzione dell'istituto deve svolgere.

Si tratta in pratica di assicurare un'adeguata informazione a queste due componenti affinché possa essere esplicitata a pieno titolo la facoltà di costituirsi in assemblea e di assumere i compiti previsti dalla legge.

Più problematica è risultata la definizione delle modalità di funzionamento del Consiglio di istituto (artt. 50-53). Da un lato, perché le esperienze esistenti in questo campo sono limitate a pochissime scuole e, dall'altro, perché il legislatore ha esteso la partecipazione ai rappresentanti dei comuni interessati.

Due aspetti quindi hanno dovuto essere attentamente approfonditi:

- a) quando deve essere istituito il Consiglio d'istituto (che è un organo facoltativo);
- b) come regolare la partecipazione dei rappresentanti comunali.

Per il primo aspetto, il progetto prevede che l'istituzione del Consiglio avvenga quando vi sia il **consenso** di ognuno degli organi di conduzione e di rappresentanza dell'istituto (consiglio di direzione, collegio dei docenti, assemblea dei genitori, assemblea degli allievi, ecc.).

Per il secondo aspetto si è prevista una diversa modalità di designazione dei rappresentanti a seconda del numero dei comuni interessati. Per gli istituti che coinvolgono fino a 3 comuni si è previsto di assegnare ad ogni comune, indipendentemente dal numero degli allievi che frequentano l'istituto, un proprio rappresentante. Nel caso in cui i comuni interessati siano più di 3, la scelta dei 3 rappresentanti avviene per sorteggio fra i comuni che hanno posto la loro candidatura.

2.3 Scuole private

Il titolo riservato alle scuole private affronta tre aspetti:

- a) l'insegnamento in lingua italiana (art. 56) nelle scuole private, con particolare riferimento alle norme che definiscono le possibilità di deroga concesse dalla legge;
- b) la vigilanza generale e didattica sulle scuole elementari e medie private parificate (art. 57) definendo le modalità e gli organi preposti;
- c) l'aiuto sociale (detto in seguito aiuto allo studio) (artt. 60-62).

L'art. 84 della legge prevede infatti un aiuto allo studio per la frequenza di scuole private parificate della fascia obbligatoria in seguito a comprovati motivi di ordine sociale.

Il progetto di regolamento stabilisce che l'aiuto è concesso alla famiglia e che non è cumulabile con altre prestazioni (Legge maternità infanzia e Assicurazione invalidità).

L'entità dell'aiuto è definita in base ai parametri che oggi regolano il pagamento della retta degli istituti riconosciuti dal Cantone per i casi sociali (ad esempio in base alle disposizioni in vigore la partecipazione dei genitori alle spese di collocamento in un istituto per casi sociali varia da fr. 50.- a fr. 820.- al mese per l'esternato e da fr. 120.- a fr. 1'170.- per l'internato, a seconda del reddito; il rimanente è a carico del Cantone).

3. Credito annuale e monte ore

L'art. 24 cpv. 3 assegna agli istituti scolastici un «credito annuale da gestire in modo autonomo» per lo svolgimento di attività didattiche e culturali e «un monte ore annuale da gestire in modo autonomo» per lo svolgimento di attività finalizzate, segnatamente nel campo della ricerca, dell'innovazione o della sperimentazione.

Il Dipartimento ha avviato tempestivamente i lavori di approfondimento relativi a queste due tematiche, tenute presenti sia l'opportunità di assegnare agli istituti una certa autonomia operativa sia l'indicazione espressa dal Gran Consiglio al momento dell'approvazione dell'articolo (secondo il Legislativo il «monte ore» sarebbe dovuto essere «finanziariamente neutro», ossia senza ulteriore spesa per il Cantone) (cfr. verbale della discussione avvenuta in Gran Consiglio). Conseguentemente, per il «credito annuale» – finora concesso solo alle scuole medie superiori e limitatamente alle iniziative di carattere culturale – e per il «monte ore» si è proceduto all'elaborazione di ipotesi sulle modalità d'uso, sui parametri che ne definiscono l'ammontare, sulle autorità responsabili dello stanziamento dei crediti, ecc.

In base a queste ipotesi si sono pure valutate le incidenze finanziarie dei due provvedimenti che, estesi a tutti gli istituti scolastici secondo criteri di

Si ringraziano già sin d'ora, per la loro collaborazione, gli enti e le persone che vorranno esprimersi sul presente progetto.

Giuseppe Buffi
Consigliere di Stato direttore
Bellinzona, agosto 1991

uniformità ed equità, comporterebbero le seguenti uscite:

- credito annuale: da 0,5 a 1 mio di fr. a seconda dell'ipotesi, senza considerare gli oneri a carico dei comuni;
- monte ore: da 2,8 a 9,8 mio di fr. a seconda dell'ipotesi.

Il Dipartimento ha sottoposto al Consiglio di Stato le conclusioni di questa analisi che, in termini finanziari, si discostano dagli orientamenti espressi dal Gran Consiglio.

Per l'impossibilità di ottemperare alle indicazioni del Gran Consiglio e, inoltre, per non anticipare scelte politiche legate alla pianificazione finanziaria 1992/1995 – che sarà definita nel corso dell'autunno 1991 – il Consiglio di Stato ha deciso di rinunciare a mettere subito in consultazione questa specifica regolamentazione, riservandosi ulteriori approfondimenti degli aspetti finanziari e operativi. Una decisione definitiva interverrà entro la fine del corrente anno.

4. Consultazione

La presente consultazione indetta dal Dipartimento con il consenso del Consiglio di Stato coinvolge le istanze interessate (docenti, organi scolastici cantonali, comuni, associazioni di genitori, associazioni magistrali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, assemblee degli studenti, ecc.).

Le istanze che intendono esprimersi sul progetto sono invitate a trasmettere le proprie osservazioni all'**Ufficio studi e ricerche del DPE, Stabile Torretta, 6501 Bellinzona, entro il 30 novembre 1991.**

Nella stesura dei vari contributi si suggerisce, nel limite del possibile, di richiamare puntualmente gli articoli di regolamento ai quali si fa riferimento e per i quali s'intendono esprimere osservazioni, emendamenti o stralci.

Ciò faciliterà il lavoro di spoglio e di analisi.

Per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado eventuali riunioni indette per l'esame del progetto di regolamento sono da programmare al di fuori delle ore di lezione.

Armando Giaccardi
Segretario di concetto

Regolamento di applicazione della Legge della scuola (progetto)

Titolo I

Disposizioni generali

Art. 1

Obbligo scolastico (art. 6 Lsc)

Le disposizioni particolari concernenti la frequenza delle scuole obbligatorie sono stabilite nelle leggi speciali e nei rispettivi regolamenti di applicazione.

Art. 2

Innovazioni e sperimentazioni (art. 13 Lsc)

1. Oltre al Dipartimento della pubblica educazione (in seguito Dipartimento), agli organi scolastici cantonali e agli organi di conduzione degli istituti possono proporre sperimentazioni e innovazioni le associazioni magistrali, le associazioni di docenti di determinati ordini di scuola o di materia e i gruppi di docenti che insegnano le medesime materie.

2. Le proposte di innovazione e di sperimentazione sono da inoltrare all'istanza competente, la quale le esamina, prende posizione in merito

e, se del caso, elabora o fa elaborare il relativo progetto.

3. Le proposte devono indicare:

- a) i motivi che stanno alla base del progetto;
- b) la descrizione del progetto e i suoi obiettivi;
- c) i destinatari;
- d) i modi e le tecniche di attuazione;
- e) i tempi di realizzazione;
- f) le eventuali deroghe a disposizioni di legge o di atti esecutivi;
- g) il numero delle ore-lezione necessarie per la sua realizzazione;
- h) le forme di assistenza richieste;
- i) le modalità di verifica e di valutazione;
- l) le prospettive di estensione o di generalizzazione;
- m) le eventuali spese per apparecchiature, materiali, trasferte, ecc;
- n) il nominativo dei responsabili.

4. L'obbligo di attenersi a tali disposizioni concerne solo le istanze che possono essere autorizzate ad assumere direttamente l'attività sperimentale; negli altri casi le proposte devono contemplare almeno quanto stabilito dalle lettere a), b) e c) del precedente capoverso.

5. Annualmente i responsabili di ogni sperimentazione presentano un rapporto descrittivo e valutativo all'autorità che l'ha autorizzata, la quale decide sulla prosecuzione dell'innovazione o della sperimentazione.

Art. 3

Educazione speciale (art. 59 e segg. Lsc)

Le norme particolari concernenti l'educazione speciale sono stabilite dal Regolamento per l'educazione speciale.

Titolo II

Organi degli istituti scolastici

Capitolo 1

Organi di conduzione degli istituti cantonali

Art. 4

Composizione (art. 27, cpv. 1 Lsc)

La composizione della direzione è quella stabilita dall'art. 27 cpv. 1. della Legge della scuola.

Art. 5

Il direttore (art. 28 e 29 Lsc)

a) compiti

1. I compiti specifici del direttore sono stabiliti dall'art. 29 della Legge della scuola.

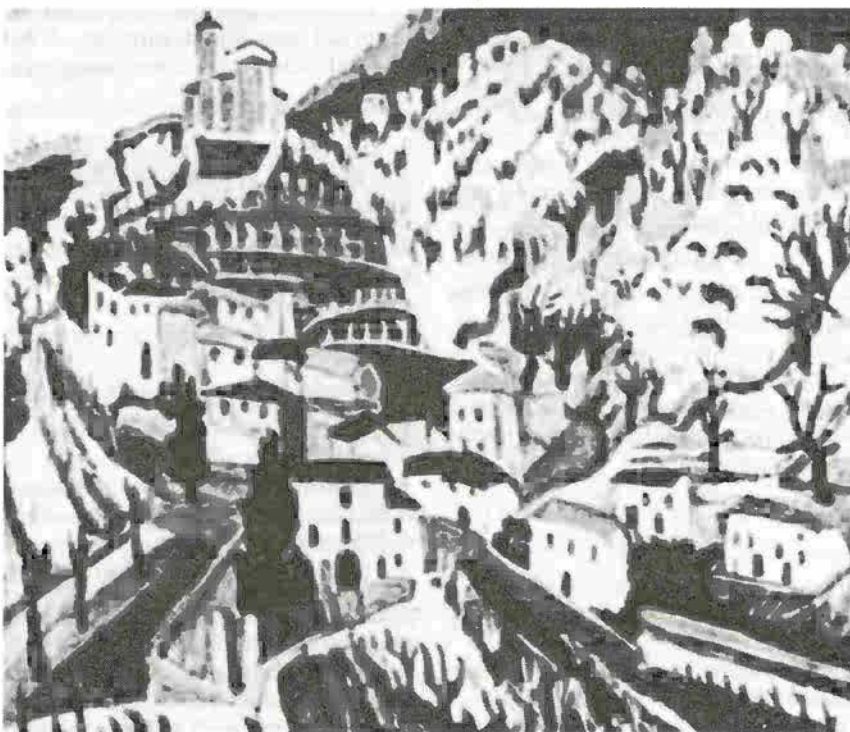
2. L'opera di vigilanza e di consulenza pedagogico-didattica riguarda:

- a) l'insegnamento, specialmente nei suoi aspetti pedagogici generali;
- b) i rapporti fra le componenti dell'istituto;
- c) la partecipazione alla vita dell'istituto;
- d) il rispetto delle norme che disciplinano il rapporto d'impiego degli operatori scolastici.

3. Per quanto riguarda l'insegnamento, il direttore:

- a) assicura contributi e verifiche al perfezionamento professionale dei docenti mediante assistenza a lezioni, colloqui ed esame della documentazione didattica e dei piani di lavoro annuali;
- b) richiede, se del caso, l'intervento o la collaborazione degli organi scolastici cantonali previsti dall'art. 11 della Legge della scuola;
- c) presta particolare assistenza ai docenti neoassunti.

Hermann Schärer - «Obino»



Art. 6

b) requisiti

1. Il direttore dev'essere in possesso dei titoli richiesti per l'assunzione nel grado e nell'ordine della scuola che dirige, dell'abilitazione all'insegnamento, di regola di un'esperienza d'insegnamento di almeno 4 anni e dell'attestato ottenuto dopo un eventuale apposito corso organizzato dal Dipartimento.

In difetto di tale attestato o dell'abilitazione, il direttore assunto è tenuto a conseguirli.

c) onere d'insegnamento

2. L'onere d'insegnamento del direttore è di regola di almeno 4 ore-lezione settimanali, con diritto di esonero quando sussiste una delle seguenti condizioni:

- a) età di almeno 55 anni;
- b) istituto con più di 550 allievi.

3. L'esonero per altri motivi è di competenza del Dipartimento.

d) rientro nell'insegnamento

4. Il direttore che cessa o lascia la sua funzione ha la possibilità di riprendere l'insegnamento nella sede se ciò è possibile, tenuto conto della sua anzianità di servizio e del rapporto d'impiego degli altri docenti.

Art. 7

Direttore delle scuole professionali commerciali

La nomina del direttore delle scuole professionali commerciali è regolata dalla Convenzione stipulata tra il Consiglio di Stato e la Federazione delle sezioni ticinesi della Società svizzera degli impiegati di commercio.

Art. 8

Il vicedirettore (art. 28 e 29 Lsc)

a) Compiti

Il vicedirettore collabora con il direttore nello svolgimento delle sue funzioni e, in caso di assenza o di impedimento del direttore, ne assume i compiti e le responsabilità.

Art. 9

b) requisiti

1. Il vicedirettore dev'essere in possesso dei titoli richiesti per l'assunzione nel grado e nell'ordine di scuola in cui opera, dell'abilitazione all'insegnamento e, di regola, di un'esperienza d'insegnamento di almeno 4 anni. In difetto dell'abilitazione all'insegnamento, il vicedirettore assunto è tenuto a conseguirla.

c) riduzione d'orario

2. Il vicedirettore beneficia di una riduzione dell'orario settimanale d'insegnamento:

- a) di 8 ore-lezione negli istituti fino a 250 allievi;
- b) di 10 ore-lezione negli istituti da 251 a 400 allievi;
- c) di 12 ore-lezione negli istituti con oltre 400 allievi;

3. L'onere effettivo si ottiene moltiplicando il numero delle ore concesse per i coefficienti propri ad ogni ordine di scuola, in base a una normativa stabilita dal Dipartimento.

d) rientro nell'insegnamento

4. Le modalità di rientro nell'insegnamento del vicedirettore sono quelle previste per il direttore.

Art. 10

e) numero dei vicedirettori

1. Il numero dei vicedirettori è stabilito come segue:

- a) 1 vicedirettore nelle scuole medie, nella scuola magistrale e nella scuola tecnica superiore; inoltre nelle scuole professionali eccetto quelle di cui alla lettera b);
- b) 2 vicedirettori nelle scuole per apprendisti con più di 1000 allievi, nei licei e nella scuola cantonale di commercio.

2. Tale numero può essere eccezionalmente modificato dal Consiglio di Stato.

Art. 11

Membri del consiglio di direzione eletti dai docenti (art. 34 Lsc)

a) designazione

1. Il collegio dei docenti elegge i membri del consiglio di direzione di sua spettanza; la designazione è ratificata dal Consiglio di Stato.

b) requisiti per la designazione

2. I candidati alla carica di membro del consiglio di direzione devono essere docenti nominati o incaricati almeno a 2/3 di tempo, avere un'esperienza d'insegnamento di almeno 2 anni e avere la sede di servizio nella sede interessata.

Art. 12

c) numero dei membri

Il numero dei membri del consiglio di direzione eletti dal collegio dei docenti è di 2.

Tale numero può eccezionalmente essere modificato dal Consiglio di Stato.

Art. 13

d) riduzione d'orario

1. Ogni membro beneficia di una riduzione dell'orario settimanale d'insegnamento:

- a) di 5 ore-lezione negli istituti fino a 250 allievi;
- b) di 7 ore-lezione negli istituti da 251 a 400 allievi;
- c) di 9 ore-lezione negli istituti con oltre 400 allievi.

2. Valgono le disposizioni previste dall'art. 9 cpv. 3 del presente regolamento.

3. Nel caso di istituti con esigenze particolari, il Consiglio di Stato può derogare ai parametri indicati nel capoverso precedente.

Art. 14

c) termine del mandato

Al termine del loro mandato i membri del consiglio di direzione eletti dai docenti sono reintegrati nella funzione da loro occupata al momento dell'inizio del loro mandato quali collaboratori di direzione, con precedenza rispetto ai docenti entrati successivamente nell'istituto.

Art. 15

Il consiglio di direzione (art. 35 Lsc)

a) compiti

1. I compiti del consiglio di direzione sono definiti dall'art. 35 della Legge della scuola.

2. La ripartizione dei compiti all'interno del consiglio di direzione è decisa dal consiglio di direzione stesso.

b) riunioni e verbali

3. Il consiglio di direzione si riunisce, di regola, almeno una volta la settimana.

4. Di ogni seduta viene tenuto un verbale, di cui un estratto viene esposto all'albo dell'istituto.

Art. 16

Il collegio dei docenti (art. 36 e 37 Lsc)

a) membri del collegio

1. Sono membri del collegio i docenti che hanno la loro sede di servizio nell'istituto e gli altri operatori pedagogici che vi prestano la loro attività.

2. Sono considerati operatori pedagogici gli orientatori scolastici e professionali, i bibliotecari, i logopedisti e gli psicomotricisti; quando essi operano in più sedi il Dipartimento

stabilisce in quale istituto fanno parte del collegio dei docenti.

3. Gli altri docenti e gli altri operatori pedagogici, come pure i docenti di scuola speciale operanti nella sede, possono partecipare alle sedute del collegio a titolo consultivo.

Art. 17

b) compiti

I compiti del collegio dei docenti sono definiti dall'art. 37 della Legge della scuola. Compiti particolari possono essere previsti dal regolamento interno dell'istituto.

Art. 18

c) presidenza

1. Il collegio dei docenti elegge all'inizio di ogni anno un presidente cui compete la direzione dei lavori del collegio; egli può essere affiancato da un vicepresidente e da un segretario.

2. Le cariche di cui al cpv. precedente sono incompatibili con quella di membro del consiglio di direzione.

Art. 19

d) riunioni

1. Il collegio dei docenti si riunisce almeno due volte all'anno.

2. La partecipazione alle sedute è obbligatoria per i membri del collegio.

3. Le riunioni hanno luogo fuori del tempo di lezione.

Art. 20

e) partecipazione alle sedute delle altre componenti

Una rappresentanza delle altre componenti della scuola può essere invitata dal collegio a partecipare alle sedute senza diritto di voto; il numero dei rappresentanti e le modalità di partecipazione sono fissate dal regolamento interno dell'istituto.

Art. 21

f) modalità di funzionamento

1. Il collegio dei docenti è convocato dal direttore o su richiesta del consiglio di direzione o di almeno 1/5 dei suoi membri, sentito il presidente.

2. La convocazione deve avvenire almeno 10 giorni prima della seduta, salvo che in caso di urgenza; la convocazione è accompagnata dall'elenco delle trattande e dalla relativa documentazione.

3. Le deliberazioni possono avvenire soltanto su oggetti indicati nell'avviso di convocazione.

4. In mancanza del numero legale per deliberare il collegio è riconvocato entro due settimane.

5. Il collegio può deliberare solo se è presente la maggioranza dei suoi membri.

6. Le decisioni sono prese a maggioranza semplice dei membri presenti; le elezioni sono effettuate secondo le norme stabilite dal regolamento interno dell'istituto.

7. A richiesta anche di un solo membro le elezioni devono essere effettuate a scrutinio segreto.

g) verbale

8. Di ogni seduta viene steso un verbale, copia del quale viene affissa all'albo dell'istituto.

Art. 22

Istituti di scuola speciale (art. 24 Lsc)

1. A seconda del numero delle sezioni gli istituti di scuola speciale sono costituiti in base a criteri analoghi a quelli previsti per le scuole cantonali o per le scuole comunali; secondo gli stessi criteri sono definiti gli organi degli istituti.

2. La relativa applicazione è disciplinata dal Regolamento per l'educazione speciale.

Capitolo 2

Organi di conduzione degli istituti comunali o consortili della scuola dell'infanzia e della scuola elementare

Art. 23

Composizione e finanziamento (art. 27 Lsc e art. 34, cpv. 3 Lstip)

1. La composizione della direzione degli istituti comunali e consortili spetta al municipio, rispettivamente alla delegazione scolastica consortile, sulla base delle possibilità indicate all'art. 27 cpv. 3 e 4 della Legge della scuola.

2. I relativi oneri sono interamente a carico dell'autorità di nomina.

Art. 24

Il direttore (art. 30 e 31 Lsc)

a) compiti

1. I compiti specifici del direttore sono stabiliti dall'art. 31 della Legge

della scuola; negli istituti dove non esiste il consiglio di direzione il direttore assume anche i compiti previsti dall'art. 35 della Legge della scuola.

2. L'opera di vigilanza e di consulenza pedagogico-didattica riguarda:

- a) le attività educative e l'insegnamento;
- b) i rapporti con gli allievi e i genitori;
- c) la vita dell'istituto;
- d) il rispetto delle norme che disciplinano il rapporto d'impiego degli operatori scolastici.

3. Per quanto riguarda le attività educative e l'insegnamento, il direttore:

- a) collabora con l'ispettore scolastico, assumendo i compiti pedagogico-didattici che questi gli attribuisce sulla base delle indicazioni cantonali;
 - b) richiede, quando è il caso, l'intervento o la collaborazione degli ispettori, degli assistenti per le materie speciali e del capogruppo del Servizio di sostegno pedagogico;
 - c) presta particolare assistenza ai docenti neoassunti.
4. Il direttore inoltre:
- a) provvede all'organizzazione dei servizi e delle attività parascolastiche;
 - b) coordina l'utilizzazione delle infrastrutture scolastiche.

Art. 25

b) requisiti

1. Il direttore dev'essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) titolo accademico in scienze dell'educazione, oppure patente per l'insegnamento:
 - 1) nella scuola dell'infanzia, se l'istituto comprende solo sezioni di scuola dell'infanzia;
 - 2) nella scuola elementare, se l'istituto comprende solo sezioni di scuola elementare;
 - 3) nella scuola dell'infanzia o nella scuola elementare, se l'istituto comprende sezioni di entrambi i gradi scolastici;
- b) esperienza d'insegnamento di almeno 4 anni;
- c) attestato conseguito dopo un eventuale apposito corso organizzato dal Dipartimento o impegno a conseguirlo.

c) onere di lavoro

2. Il direttore può essere assunto a tempo pieno, a 3/4 di tempo o a metà tempo.

Art. 26

Il vicedirettore (art. 30 e 31 Lsc)

a) compiti

Il vicedirettore collabora con il direttore nello svolgimento delle sue funzioni e, in caso di assenza o di impedimento, ne assume i compiti e le responsabilità.

Art. 27

b) requisiti

1. Il vicedirettore deve essere in possesso dei requisiti indicati nell'art. 25 cpv. 1 lett. a) e b) del presente regolamento.

c) onere di lavoro

2. Il vicedirettore può essere assunto a tempo pieno, a 3/4 di tempo, a metà tempo oppure senza riduzione dell'onere d'insegnamento; in quest'ultimo caso egli beneficia di un compenso stabilito dall'autorità di nomina.

3. Valgono le disposizioni previste dall'art. 9 cpv. 3 del presente regolamento.

Art. 28

d) numero dei vicedirettori

Il numero dei vicedirettori di un istituto comunale o consortile è deciso dal municipio, rispettivamente dalla delegazione scolastica consortile.

Art. 29

Membri del consiglio di direzione eletti dai docenti (art. 34 Lsc)

a) istituzione del consiglio di direzione

L'istituzione del consiglio di direzione spetta al municipio, rispettivamente alla delegazione scolastica consortile.

Art. 30

b) designazione

1. Il collegio dei docenti elegge i membri del consiglio di direzione di sua spettanza; la designazione è ratificata dall'autorità di nomina.

c) requisiti per la designazione

2. I candidati alla carica di membro del consiglio di direzione devono essere docenti nominati o incaricati almeno a metà tempo nella sede interessata e avere un'esperienza d'insegnamento di almeno 2 anni.

Art. 31

d) numero dei membri

Il numero dei membri eletti dai docenti è stabilito dall'autorità di nomina.

Art. 32

e) riduzione dell'onere d'insegnamento

1. I membri del consiglio di direzione beneficiano:

- a) di una riduzione settimanale dell'onere d'insegnamento di una o due giornate; oppure
- b) nel caso di un docente assunto a tempo parziale, di un incarico aggiuntivo di una o due mezze giornate.

2. Se quanto previsto al cpv. 1 non è possibile, l'autorità di nomina corrisponde un adeguato compenso.

3. Valgono le disposizioni previste dall'art. 9 cpv. 3 del presente regolamento.

4. Per la sostituzione dei docenti titolari e contitolari eletti nel consiglio di direzione che beneficiano di una riduzione dell'onere d'insegnamento, l'autorità di nomina procede mediante incarico annuale, previo concorso.

5. La collocazione della riduzione d'orario nel piano settimanale delle lezioni è ratificata dall'ispettore.

Art. 33

Docente responsabile della direzione (art. 33 Lsc)

a) compiti

1. I compiti del docente responsabile della direzione sono stabiliti dall'art. 33 della Legge della scuola.

b) requisiti

2. Il docente responsabile della direzione deve essere in possesso dei requisiti indicati all'art. 25 cpv. 1 lett. a) e b) del presente regolamento.

c) compenso

3. Il compenso per il docente responsabile della direzione è stabilito dall'autorità di nomina.

Art. 34

Il consiglio di direzione

Valgono le disposizioni previste dall'art. 15 del presente regolamento.

Art. 35

Il collegio dei docenti

Valgono le disposizioni previste dagli artt. 16-17-18-19-20-21 del presente regolamento.

Capitolo 3

Organi di conduzione degli istituti comunali postobbligatori

Art. 36

Composizione e funzionamento (art. 32 Lsc)

1. La composizione delle direzioni degli istituti comunali postobbligatori è decisa in base alle disposizioni dell'art. 27 cpv. 3 della Legge della scuola.

2. Eccezioni possono essere concesse dal Consiglio di Stato.

3. Per il funzionamento valgono le norme del Capitolo 1 del presente regolamento, con particolare riferimento agli articoli da 5 a 21.

Capitolo 4

Organi pedagogico-didattici

Art. 37

Il consiglio di classe (art. 38 Lsc)

a) composizione

1. Nelle scuole cantonali e nelle scuole comunali postobbligatorie i docenti che insegnano le materie obbligatorie nella stessa classe formano il consiglio di classe.

2. Le modalità di partecipazione degli altri docenti e degli operatori pedagogici sono definite nei regolamenti delle leggi speciali.

Art. 38

b) compiti

Il consiglio di classe ha i seguenti compiti:

- a) assicura l'informazione reciproca fra i docenti e promuove iniziative di coordinamento degli insegnamenti e di programmazione di attività della classe;
- b) esamina i risultati conseguiti dagli allievi alla fine di ogni periodo scolastico e discute il bilancio del lavoro della classe e di ogni allievo; comunica alle famiglie i risultati conseguiti al termine di ogni periodo;
- c) esamina le difficoltà che gli allievi incontrano nell'attività scolastica e propone i possibili rimedi;
- d) esamina i casi personali e collettivi che gli vengono sottoposti;
- e) prende le opportune decisioni a fine anno, alla presenza del direttore.

tore, sul passaggio degli allievi da una classe a quella successiva e sul rilascio degli attestati finali; sono riservate le disposizioni per le scuole degli apprendisti;

- f) decide in merito ai ricorsi contro le valutazioni.

Art. 39

c) riunioni

1. Il consiglio di classe si riunisce:
 - a) all'inizio dell'anno scolastico;
 - b) alla fine di ogni periodo scolastico;
 - c) alla fine dell'anno scolastico.

2. Il consiglio di classe può essere inoltre convocato, secondo le necessità, dal direttore o dal docente di classe o su richiesta di almeno 1/5 dei docenti della classe.

3. Le riunioni hanno luogo fuori del tempo di lezione; quelle finali hanno luogo dopo la chiusura delle scuole.

Art. 40

d) partecipazione

La partecipazione alle riunioni del consiglio di classe è obbligatoria per i docenti delle materie obbligatorie; per gli altri docenti valgono le modalità definite nei regolamenti delle leggi speciali.

Art. 41

e) modalità di funzionamento

1. La convocazione del consiglio di classe deve avvenire almeno 10 giorni prima della seduta, salvo in casi di urgenza; la convocazione è accompagnata dall'elenco delle trattande e dalla relativa documentazione.

2. Le deliberazioni possono avvenire solo su oggetti indicati nell'avviso di convocazione.

3. Nel caso di decisioni sulla promozione degli allievi il consiglio di classe può deliberare solo se sono presenti tutti i suoi membri.

4. Qualora, per motivi di forza maggiore si verificassero assenze, le deliberazioni avranno luogo solo nel caso in cui, a giudizio della direzione, sussistano le condizioni per una decisione corretta.

5. I docenti riuniti per decidere della promozione di un allievo non possono astenersi dal voto; non è consentito il voto segreto.

6. Delle decisioni prese si stende un verbale.

7. Altre norme sono precisate nei regolamenti delle leggi speciali.

Art. 42

Il docente di classe (art. 38 Lsc)

a) attribuzione

A ogni classe delle scuole medie e delle scuole postobbligatorie è assegnato un docente di classe, salvo che nelle scuole per apprendisti dove allo stesso docente possono essere assegnate più classi.

Art. 43

b) compiti

I compiti del docente di classe sono:

- a) riunire e presiedere il consiglio di classe tranne nel caso di cui all'art. 38 lett. e) del presente regolamento;
- b) curare il buon andamento della classe e assicurare i contatti con le famiglie e, se del caso, con i maestri di tirocinio;
- c) verificare il carico complessivo di lavoro degli allievi, segnatamente per quanto attiene alle verifiche in classe e ai compiti a domicilio;
- d) valutare i problemi scolastici dei singoli allievi e mettersi a loro disposizione per aiutarli a risolverli;
- e) curare la redazione dei rapporti periodici di valutazione scolastica degli allievi destinati alle famiglie;
- f) collaborare con l'orientatore scolastico e professionale, con il Servizio di sostegno pedagogico e con altri servizi.

Art. 44

Gruppi di docenti per materie (art. 8 Lsc)

1. A partire dalla scuola media i docenti formano dei gruppi per ogni materia d'insegnamento o per materie affini. Di regola la costituzione avviene per istituto.

2. I compiti e le modalità di funzionamento sono definiti nei regolamenti delle leggi speciali.

Capitolo 5

Organi di rappresentanza

Art. 45

L'assemblea degli allievi (art. 39 e 40 Lsc)

a) costituzione e riunioni

1. A partire dal secondo biennio della scuola media gli allievi si costituiscono in assemblea.

2. La costituzione avviene previa reciproca informazione tra la direzione dell'istituto e gli allievi.

3. Gli organi dell'assemblea informano tempestivamente la direzione sulle attività decise.

4. Tre riunioni al massimo possono aver luogo in tempo di lezione.

5. Le modalità di funzionamento dell'assemblea degli apprendisti sono definite nei regolamenti della legge speciale.

Art. 46

b) regolamento

L'assemblea degli allievi è disciplinata da un regolamento approvato dall'assemblea stessa; esso è ratificato dal Dipartimento su preavviso del consiglio di direzione.

Art. 47

Riunioni degli allievi di una o più classi (art. 43, cpv. 2 Lsc)

a) scopo

1. Gli allievi di una classe o di più classi possono essere riuniti per esaminare e discutere i problemi scolastici e parascolastici della classe o delle classi stesse.

b) riunioni

2. Le riunioni hanno luogo, di regola, fuori dell'orario di lezione; esse possono essere indette a partire dalla scuola media; i docenti interessati vi partecipano.

3. Le riunioni sono convocate dal consiglio di direzione su richiesta degli allievi o dei docenti o per propria iniziativa.

Art. 48

L'assemblea dei genitori (art. 41 e 42 Lsc)

a) costituzione e riunioni

1. I genitori degli allievi si costituiscono in assemblea.

2. La costituzione avviene previa reciproca informazione tra la direzione dell'istituto e i genitori.

3. Gli organi dell'assemblea informano tempestivamente la direzione sulle attività decise.

Art. 49

b) regolamento

1. L'assemblea dei genitori è disciplinata da un regolamento approvato

dall'assemblea stessa; esso è ratificato dal Dipartimento su preavviso:

- a) del consiglio di direzione per gli istituti cantonali e comunali postobbligatori;
- b) degli ispettori scolastici per gli altri istituti comunali e le scuole speciali.

2. Tutti i detentori dell'autorità parentale hanno diritto di voto.

Art. 50

Il consiglio d'istituto (art. 26 Lsc)

a) istituzione

Il consiglio d'istituto è istituito quando vi sia il consenso di ognuno degli organi seguenti:

- a) nelle scuole cantonali e nelle scuole comunali postobbligatorie: del consiglio di direzione, del collegio dei docenti, dell'assemblea dei genitori e dell'assemblea degli allievi;
- b) nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari: del collegio dei docenti, dell'assemblea dei genitori, del municipio o della delegazione scolastica consortile e, a seconda dei casi, del consiglio di direzione, della direzione o del docente responsabile.

Art. 51

b) composizione e compiti

La composizione e i compiti assegnati al consiglio d'istituto sono definiti dall'art. 26 della Legge della scuola.

Art. 52

c) modalità di elezione

1. I rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli allievi sono eletti per un anno scolastico dalle rispettive assemblee entro le prime sei settimane di scuola e sono sempre rieleggibili.

d) rappresentanti dei comuni

2. Quando un istituto accoglie allievi provenienti da uno fino a tre comuni la designazione dei 3 rappresentanti comunali nel consiglio d'istituto è fatta dai rispettivi municipi. Ogni comune, indipendentemente dal numero degli allievi che frequentano l'istituto, deve essere rappresentato da almeno un membro.

3. Quando un istituto accoglie allievi provenienti da più di tre comuni la designazione dei 3 rappresentanti comunali nel consiglio d'istituto avviene per sorteggio fra i comuni che hanno posto la loro candidatura. In ogni

caso il rappresentante del comune sede dell'istituto vi fa parte di diritto.

4. Per la scuola media i rappresentanti comunali sono scelti dalla Commissione scolastica intercomunale fra i suoi membri.

5. I rappresentanti dei comuni sono designati entro le prime sei settimane di scuola, rimangono in carica per due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 53

e) modalità di funzionamento

1. Nella prima seduta dell'anno scolastico il consiglio d'istituto elegge fra i suoi membri il presidente e il segretario; essi rimangono in carica per un anno e sono rieleggibili.

2. Di ogni seduta viene redatto un verbale distribuito ai membri del consiglio e affisso all'albo dell'istituto.

3. Il consiglio d'istituto è convocato dal presidente per iniziativa:

- a) del presidente stesso;
- b) del consiglio di direzione;
- c) di un terzo dei suoi membri;
- d) del Dipartimento.

4. La prima seduta dell'anno scolastico è convocata direttamente dal consiglio di direzione.

Art. 54

Disposizioni comuni (art. 44 Lsc)

1. Le disposizioni comuni indicate all'art. 44 della Legge della scuola valgono per i seguenti organi:

- a) assemblea degli allievi;
- b) assemblea dei genitori;
- c) consiglio d'istituto.

2. La possibilità di riconvocarsi secondo la lett. c) dell'articolo 44 della Legge della scuola vale solo per l'assemblea dei genitori.

Capitolo 6

Regolamento degli istituti

Art. 55

Regolamento interno

(art. 24, cpv. 7 Lsc)

Entro un anno dalla sua costituzione, ogni istituto deve darsi un regolamento interno la cui approvazione spetta al Dipartimento per le scuole cantonali e ai municipi, rispettivamente alle delegazioni scolastiche consortili, per le scuole comunali e consortili.

Titolo III

Insegnamento privato

Art. 56

Insegnamento in lingua italiana

(art. 80, cpv. 2 Lsc)

1. La deroga prevista dall'art. 80 cpv. 2 della Legge della scuola è concessa solo nel caso di famiglie che risiedono temporaneamente e per un massimo di due anni nel Cantone.

2. Durante tale periodo agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento deve essere impartito, almeno nella misura di 1/6 dell'orario settimanale, in lingua italiana.

3. Dopo i due anni la famiglia deve iscrivere i propri figli in età d'obbligo scolastico in una scuola pubblica o privata in cui l'insegnamento sia impartito interamente in lingua italiana.

Art. 57

Vigilanza generale e didattica sulle scuole elementari e medie private parificate (art. 82 e 83 Lsc)

1. Nell'ambito della vigilanza generale e didattica delle scuole elementari e medie private parificate il Cantone accerta che i requisiti necessari al riconoscimento siano costantemente soddisfatti.

2. Detta vigilanza è esercitata dagli organi preposti alla vigilanza nelle corrispondenti scuole pubbliche.

3. Inoltre il Cantone vigila affinché nell'esercizio dell'attività scolastica le scuole elementari e medie private parificate rispettino le disposizioni relative all'insegnamento contenute nelle leggi speciali e nei rispettivi regolamenti di applicazione, con particolare riferimento alla durata e all'organizzazione dell'anno scolastico, alla composizione delle classi e all'organizzazione dell'insegnamento, all'uso di libri di testo e di materiale scolastico.

4. Il presente articolo si applica anche alle scuole dell'infanzia private.

Art. 58

Vigilanza generale sulle scuole elementari e medie private non parificate (art. 82 e 85 Lsc)

1. Nell'ambito della vigilanza generale sulle scuole elementari e medie private non parificate il Cantone accerta che i requisiti necessari all'a-

pertura e all'esercizio siano costantemente soddisfatti.

2. Detta vigilanza è esercitata dagli organi preposti alla vigilanza nelle corrispondenti scuole pubbliche.

Art. 59

Elenco delle scuole private elementari e medie

Il Dipartimento pubblica annualmente l'elenco delle scuole private elementari e medie parificate e non parificate.

Art. 60

Aiuto sociale (art. 84 Lsc)

a) campo di applicazione

1. L'aiuto allo studio è concesso alla famiglia per consentire la frequenza scolastica dei propri figli nelle scuole elementari e nelle scuole medie private parificate nel Cantone in seguito a comprovate necessità di ordine sociale.

2. L'aiuto allo studio non è concesso nei casi in cui la famiglia beneficia di prestazioni previste dalla Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza o dall'assicurazione invalidità.

Art. 61

b) presentazione ed esame delle domande

1. Le domande sono da presentare al Dipartimento entro il 30 aprile per l'anno scolastico successivo; esse devono indicare la situazione familiare e i particolari bisogni che ne derivano sul piano scolastico ai quali la scuola pubblica non può convenientemente rispondere.

2. L'esame delle domande è affidato ad una commissione composta di rappresentanti dei due gradi di scuola interessati e del Dipartimento delle opere sociali.

Art. 62

c) entità dell'aiuto

1. L'aiuto allo studio concesso dal Cantone è commisurato al reddito della famiglia sulla base dei parametri previsti per il pagamento della retta degli istituti riconosciuti dal Cantone per i casi sociali.

2. La decisione di aiuto allo studio ha durata annuale e può essere rinnovata, previa presentazione di una nuova domanda.

Art. 63

Passaggio di allievi dalle scuole elementari e medie non parificate alle scuole obbligatorie pubbliche o private parificate (art. 85, cpv. 2 Lsc)

1. Il passaggio di allievi dalle scuole elementari e medie non parificate alle scuole obbligatorie pubbliche o private parificate è subordinato al superamento di una prova di accertamento relativa alle principali materie d'insegnamento.

2. I criteri della prova sono definiti:

a) dal collegio degli ispettori di scuola elementare per le scuole elementari;

b) dalla conferenza cantonale dei direttori di scuola media, in collaborazione con gli esperti di materia, per la scuola media.

3. Il passaggio ha luogo, di regola, alla fine dell'anno scolastico.

4. Le prove di accertamento sono organizzate dall'ispettore di circondario della scuola elementare e dalla direzione della scuola media interessati in base alle modalità stabilite dai rispettivi regolamenti di applicazione delle leggi speciali.

Art. 64

Passaggio di allievi dalle scuole medie non parificate e dalle scuole medie superiori private alle scuole medie superiori pubbliche (art. 85, cpv. 3 Lsc)

Walter Schmid - «Cureglia»



1. Il passaggio di allievi dalle scuole medie non parificate e dalle scuole medie superiori private alle scuole medie superiori pubbliche o alla scuola tecnica superiore è subordinato al superamento di esami d'ammissione.

2. Gli esami d'ammissione sono organizzati entro la fine di agosto, di regola in ogni istituto di scuola media superiore, in base alle modalità stabilite dai rispettivi regolamenti degli studi.

Titolo IV

Disposizioni transitorie e finali

Art. 65

Tempi di costituzione degli istituti (art. 24, cpv. 6 Lsc)

La costituzione degli istituti prevista dall'art. 24 cpv. 6 della Legge della scuola avviene:

a) per le scuole cantonali entro 3 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento;

b) per le scuole comunali e consortili entro 3 anni dalla stessa data.

Art. 66

Pubblicazione ed entrata in vigore

Il presente regolamento è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore a partire dall'anno scolastico...

La scuola ticinese nel 1990

(dal Rendiconto annuale 1990 del Consiglio di Stato)

1. Considerazioni generali

Sul piano legislativo il 1990 si è aperto con il dibattito che, nel breve giro di una settimana, ha consentito al Gran Consiglio di consegnare al Paese la nuova Legge della scuola, maturata attraverso quattordici anni – ovvero quattro legislature – di continua riflessione e di continui confronti.

Per una ricostruzione di questo eccezionale iter – che va dal 17 novembre 1975, allorché il Dipartimento decise d'intraprendere lo studio di una nuova legge-quadro sulla gestione della scuola, al 1° febbraio 1990, data dell'approvazione parlamentare – si rinvia al messaggio no. 2218 del 15 marzo 1977, che accompagnava il cosiddetto «programma urgente», al messaggio no. 3200 del 30 giugno 1987, che accompagnava il progetto della legge in questione, ai rendiconti del Dipartimento educazione dal 1975 in poi, nonché ai verbali della Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio. Né saranno da trascurare l'informazione puntualmente fornita sullo stato dei lavori dalla rivista «Scuola ticinese», sentimenti manifestati in proposito dagli istituti medio superiori nelle loro relazioni annuali e le opinioni espresse dagli organi di informazione, compresi quelli di attinenza magistrato e sindacale, a testimonianza di un interesse che ha coinvolto il Paese intero.

Seguendo le indicazioni del Legislatore, il Dipartimento ha provveduto a elaborare il regolamento di applicazione, il cui progetto è tuttora all'esame del Consiglio di Stato. Particolarmente problematico risulta il disciplinamento del credito annuale e del monte ore che l'art. 24 della legge attribuisce agli istituti nell'ambito della loro autonomia gestionale: la rilevanza economica che ne deriva urta infatti contro il principio della neutralità finanziaria proclamata dallo stesso Legislatore.

Per l'elaborazione dei progetti di convenzione fra il Consiglio di Stato e le autorità ecclesiastiche secondo l'art. 23, cpv. 6 è stata istituita una commissione di studio paritetica.

Il 19 giugno 1990 il Gran Consiglio ha approvato la Legge sull'aggiornamento dei docenti che integra sia la

Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) sia la Legge della scuola in materia di diritti, di dovere di professionalità degli operatori scolastici. Con decisione del 16 ottobre 1990 il Consiglio di Stato ne ha stabilita l'entrata in vigore per l'anno scolastico 1991/92. Per lo stesso periodo, allo scopo quindi di rendere subito operante il congedo d'aggiornamento, esso ha inoltre messo a concorso dodici congedi equivalenti ad altrettanti posti d'insegnamento a orario completo (v. F.U. No. 94 del 23 novembre 1990); il concorso aperto tanto ai docenti cantonali quanto ai docenti comunali.

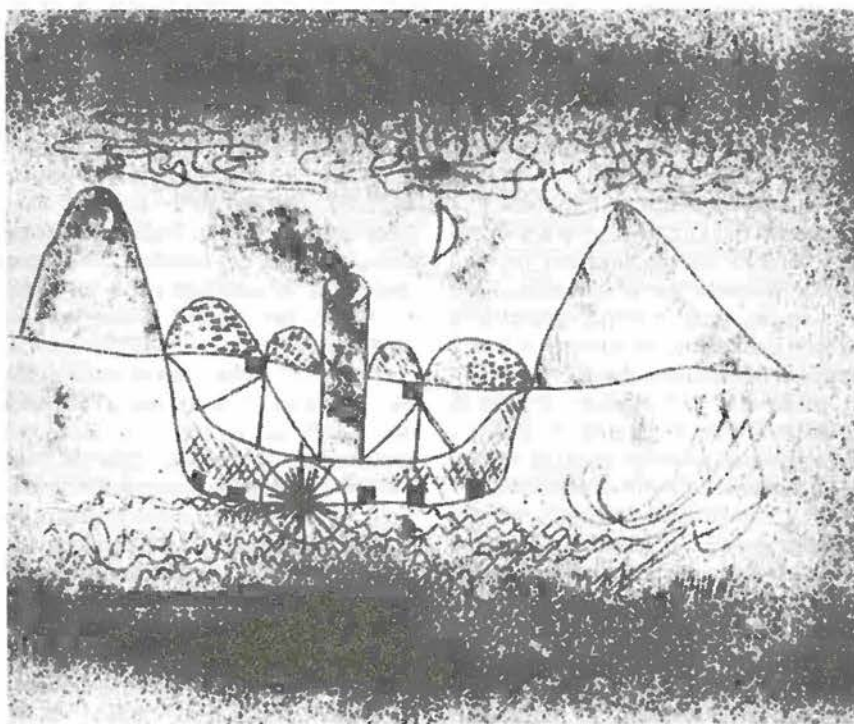
Con le due leggi testé citate, a cui si deve aggiungere la legge organica (LORD) del 24 novembre 1987 in quanto comprensiva dello stato giuridico del docente, la legislazione scolastica cantonale ha compiuto il passo più importante sulla via del suo processo di riforma, al cui compimento mancano ora soltanto due leggi settoriali: la Legge sulle scuole professionali e la Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare.

Il progetto di Legge sulle scuole professionali, nella sua versione dipartimentale, è stato ancora trattenuto per l'integrazione dei decreti sulle scuole professionali recentemente istituite (scuola cantonale di segretariato d'albergo, corso di formazione per programmatore-analista in informatica di gestione) e per un completamento alla luce dei più recenti indirizzi in materia proposti sul piano federale (nuove forme d'organizzazione dell'insegnamento, nuovo ordinamento istituzionale delle scuole specializzate superiori).

Il progetto di Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, nella versione della Commissione cantonale ad hoc, è stato pubblicato nel no. 166 di «Scuola ticinese» – (dicembre 1990) e, con l'autorizzazione del Consiglio di Stato, sottoposto in consultazione alle persone e agli enti interessati.

La ripresa dell'edilizia scolastica cantonale, già annunciata nell'ultimo rendiconto, si è consolidata nel corso del 1990. I problemi logistici tornano ad assumere una posizione di primo piano nel quadro della politica scolastica essendo strettamente implicati dai programmi di sviluppo istituzionali varati dopo l'uscita dal tunnel finanziario (programmi di punta e programmi d'integrazione), ai quali si stanno ora affiancando programmi

Paul Klee - «Battello a vapore sul Lago di Lugano»



a motivazione più propriamente edilizia, ossia programmi di riattazione degli edifici costruiti una ventina e oltre di anni fa per far fronte, con soluzioni di urgenza e criteri di economia, all'allora dilagante marea demografica. La gestione parallela di questi tre tipi di programma avviene in ogni caso nel quadro della pianificazione finanziaria cantonale e sotto la sovrintendenza degli organi tecnici dell'Amministrazione, ciò che garantisce la controllata commisurazione degli interventi alle risorse annualmente previste e perciò disponibili.

Nei programmi definiti «di punta» rientrano le operazioni intese a creare contenitori nuovi per contenuti nuovi, quali i centri professionali.

I programmi d'integrazione comprendono le opere intese a completare le sedi esistenti di scuola media o a risolvere, attraverso la costruzione di nuove sedi, acuti problemi logistici regionali come quello del Luganese. Il programma di riattazione o di ristrutturazione è stato inaugurato il 12.12.1990 con il licenziamento di quattro messaggi governativi concernenti la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, il Liceo e la Scuola magistrale di Locarno, il Liceo di Lugano I.

Nel campo dell'*edilizia scolastica comunale* il Gran Consiglio ha approvato la concessione di complessivi fr. 4'966'115.- a titolo di sussidio per la costruzione di scuole materne ad Arbedo, Muralto e Pura e di scuole elementari a Castel S. Pietro, Manno, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novaggio, Pura, S. Antonino e Monte Carasso.

Per quanto riguarda gli *aspetti pedagogico-didattici* si rinvia ai relativi capitoli del presente rendiconto.

L'attività del Dipartimento nel settore culturale extrascolastico (questa denominazione serve a rammentare che anche per l'autorità politica la scuola è un centro di cultura) si è sviluppata diversificando ulteriormente le proprie aree d'impegno grazie al duplice effetto degli impulsi politici dati in questi ultimi anni, di aprire cioè nuove strade e di fornire i veicoli atti a convenientemente utilizzarle. In altri termini, la cresciuta disponibilità di risorse umane ha consentito di assumere nuovi compiti e di gestire nel contempo la crescita di quelli ormai acquisiti.

Con risoluzione del 16.1.1990 il Consiglio di Stato designava i quattro

rappresentanti dello Stato nel Consiglio di fondazione della *Federazione Monte Verità*, la quale veniva poi ufficialmente costituita con atto notarile del 21.6.1990.

Con DL del 5.11.1990 il Gran Consiglio autorizzava il Consiglio di Stato a partecipare alla costituzione della «*Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana*», con sede a Lugano.

Il 18.12.1990 venivano designati i tre rappresentanti dello Stato nel Consiglio di fondazione e con atto notarile del 21.12.1990 veniva costituita la Fondazione stessa.

In data 25 settembre 1990 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio concernente la *Legge delle biblioteche* in ossequio al mandato del Gran Consiglio a conclusione del dibattito sul DL del 10 marzo 1987 concernente l'istituzione delle biblioteche regionali di Bellinzona e di Locarno. Il tratto saliente del progetto è costituito dalla istituzionalizzazione di un «Sistema bibliotecario ticinese» inteso come insieme organico di istituti, di procedure e di servizi avente come scopo la gestione coordinata di un servizio bibliotecario diffuso su tutto il territorio del Cantone.

Nel settore archivistico è da rilevare la creazione del *Servizio archivi locali*, istituito il 22 agosto 1990 dal Consiglio di Stato nell'ambito dell'Archivio storico cantonale.

Una particolare segnalazione merita infine la riapertura della *Pinacoteca Giovanni Züst* di Rancate, il 5 aprile 1990, dopo i lavori di ristrutturazione durati circa un anno.

2. Educazione prescolastica

Dati statistici 1990/91 :

Sezioni 334 di cui 2 di fondazione privata; totale dei bambini 6730 (aumento di 90 unità rispetto all'anno scolastico precedente); frequenza dei bambini dai 5 ai 6 anni 100% dai 4 ai 5 anni 99%, dai 3 ai 4 anni 65% (+2%); maestre nominate 277; maestre incaricate 74.

Dall'anno scolastico 1989/90 al 1990/91 il numero delle sezioni è aumentato di 7 unità: sono state istituite 9 sezioni e ne sono state soppresse 2; le soppressioni non hanno comportato licenziamenti. Nel passaggio da un anno scolastico all'altro, le sezioni con doppia docenza sono scese a 16 (erano 35 nel 1986/87, 18 nel 1989/90).

Aggiornamento

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla scuola magistrale, sono stati organizzati dall'Ufficio educazione prescolastica 14 seminari a carattere facoltativo dopo la chiusura dell'anno scolastico (20-27 giugno 1990).

Totale partecipanti: 320 docenti (91%).

Tematiche: programmazione didattica, lettura d'ambiente, educazione stradale.

Esperienze pedagogiche

Lettura d'ambiente

La generalizzazione del progetto è prevista per il 1992; attualmente l'esperienza interessa l'80% del corpo insegnante. Per la preparazione delle docenti e la verifica del progetto nella sua attuazione concreta sono stati organizzati seminari a fine agosto e nel corso dell'anno scolastico. In funzione dell'estensione dell'esperienza l'Ufficio dell'educazione prescolastica si avvale della collaborazione di docenti-animatrici.

Educazione stradale

A partire dall'anno scolastico 1990/91 l'educazione stradale è generalizzata in tutte le sezioni di scuola materna, con la presenza dell'agente di polizia (comunale o cantonale).

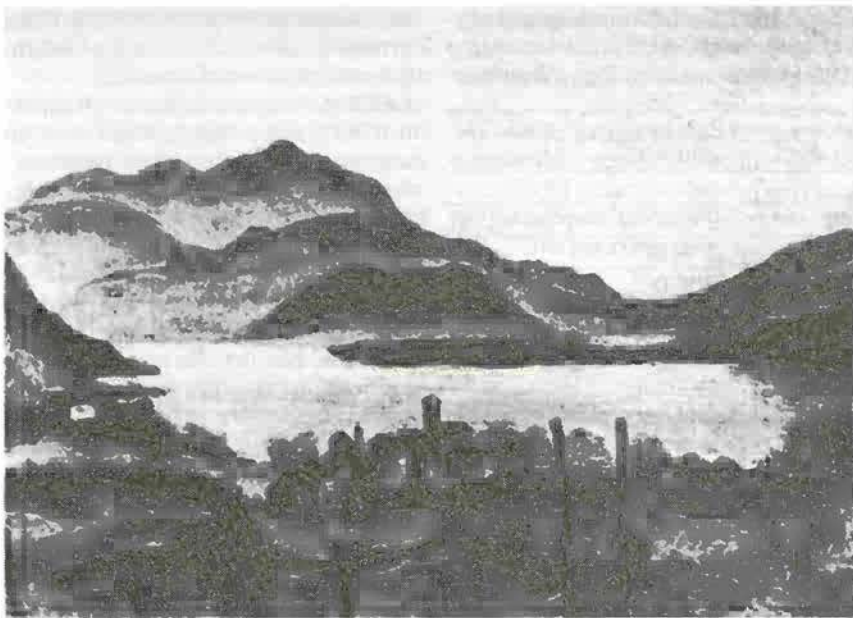
A questo proposito è stato elaborato dall'Ufficio dell'educazione prescolastica, con la collaborazione della commissione di lavoro per l'educazione stradale, il fascicolo «L'educazione stradale nelle scuole dell'infanzia». La pubblicazione ha carattere prevalentemente didattico ed è indirizzata a docenti ed agenti di polizia.

Armonizzazione scuola materna-scuola elementare

Nell'ambito della continuità tra scuola materna e scuola elementare l'Ufficio insegnamento primario ha organizzato (a fine giugno e agosto) giornate riservate ai docenti di I elementare dei diversi circondari alle quali hanno partecipato anche ispettrici e docenti di scuola materna con lo scopo di presentare la nuova esperienza di lettura d'ambiente e il programma della scuola materna.

Servizio di sostegno pedagogico

Dal settembre 1988 il servizio di sostegno pedagogico interessa tutto il settore prescolastico; intervengono



Ernesto Kempster - «Veduta su Agnuzzo»

nelle sezioni il capogruppo, le logopediste e le psicomotriciste. Il 70% delle segnalazioni riguarda i bambini all'ultimo anno di scuola materna e quelli rinviati dall'obbligo scolastico.

Sperimentazione all'interno del Servizio

Per rispondere a questi bisogni è stata avviata una sperimentazione della durata biennale (1989-91) di una nuova figura all'interno del servizio di sostegno con lo scopo di esercitare un'attività diretta con allievi singoli o gruppi di allievi aventi importanti difficoltà di adattamento e/o evolutive all'ultimo anno di scuola materna o in età scolastica ma rinviati. Una speciale commissione istituita dal Consiglio di Stato valuterà la sperimentazione in atto nel IV e VIII circondario.

3. Insegnamento primario

Dati statistici:

Effettivo degli scolari (scuole pubbliche e private): 13'649, cioè 26 in meno dell'anno precedente; le sezioni sono 775; la media degli scolari per sezione è di 17,8 per le scuole pubbliche e di 13,9 per le scuole private; i docenti delle scuole pubbliche, compresi i contitolari a metà tempo e gli addetti al sostegno pedagogico, sono 1'124 (5 in più dell'anno precedente).

Tenuto conto delle nuove sezioni istituite (+10) e di quelle sopresse (-13) il saldo negativo è di 3 unità. Ciò ha comportato il licenziamento forzato di una docente, in seguito riassunta in un altro comune. La scuola di Menzoni è stata chiusa per insufficiente numero di allievi. Sono state istituite due nuove direzioni didattiche: una a Paradiso-Pazzallo, l'altra a Caslano. Il numero delle sezioni affidate al doppio docente è relativamente stabile; dalle 72 sezioni del 1985/86 si è passati negli anni successivi a 67, 72, 72, 70 e infine 74.

E' proseguito lo sforzo per una sempre migliore applicazione dei programmi del 1984. Ai docenti è stata consegnata e commentata una raccolta di letture, corredata da commenti metodologici. Particolare attenzione è stata dedicata all'insegnamento in prima elementare: gli ispettori hanno promosso riunioni in tutti i circondari, in collaborazione con il servizio di sostegno pedagogico e la direzione del settore prescolastico.

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola magistrale sono stati tenuti parecchi altri corsi, alcuni dei quali destinati ai direttori didattici e agli ispettori scolastici.

Le prove di fine ciclo hanno riguardato la matematica e la lingua italiana. I risultati delle prove di matematica, raccolti in un numero rappresentativo di sezioni, ha rivelato una competenza leggermente superiore degli allievi inseriti nelle pluriclassi.

Il Collegio dei capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico si è riunito regolarmente con i capi degli Uffici prescolastico e primario per coordinare l'impostazione e l'organizzazione del Servizio nei vari circondari.

Nell'ambito dei rapporti intercomunali è stato elaborato un modello di convenzione che consentirà di trasferire parzialmente i docenti di sostegno da un comprensorio all'altro, a seconda delle necessità di intervento.

Il Collegio degli ispettori si è riunito in 12 sedute di 1 giornata e in 3 seminari di studio su temi specifici. Fra gli argomenti pedagogici affrontati si segnalano: l'essenzialità nella scuola elementare, l'inserimento di allievi non italofoni, le modalità di realizzazione delle cerimonie di chiusura, la matematica nelle sezioni pluriclassi, l'insegnamento della lingua, la programmazione giornaliera, l'insegnamento del francese; sul versante amministrativo il Collegio si è occupato della Legge sulle scuole dell'infanzia ed elementari, del capitolato d'oneri degli assistenti di materie speciali e del Regolamento sulla ginnastica correttiva.

E' proseguita in quinta classe la sperimentazione sull'introduzione del computer in 4 sezioni di scuola elementare (2 Massagno, 1 Viganello, 1 Breganzona). I risultati sono stati raccolti in un rapporto intermedio elaborato dall'Ufficio studi e ricerche.

Le prospettive in merito alle possibilità di applicazione dell'ordinatore nella scuola elementare sono risultate buone e meritevoli di ulteriori approfondimenti.

I docenti interessati sono stati riuniti a scadenze regolari per coordinare l'impostazione pedagogica e risolvere i problemi tecnici.

Oltre al materiale già in dotazione ai docenti interessati è stato consegnato un piccolo scanner.

I rapporti con i comuni sono sempre stati improntati alla massima collaborazione, soprattutto riguardo alla partecipazione alle spese di aggiornamento dei docenti (stage di Parigi, scambio con il canton Berna, ecc.) e alla soluzione di problemi logistici.

Le autorità comunali hanno inoltre dimostrato sensibilità e disponibilità nei confronti dei problemi rappresentati dall'immigrazione di famiglie non italofone, istituendo in totale 26 corsi di lingua per gli allievi interessati.

4. Insegnamento medio

4.1. Dati statistici

Seguendo l'evoluzione di questi ultimi anni, anche nell'anno scolastico 1989-90 vi è stato un leggero aumen-

		Fine 1989-90	Inizio 1990-91	Variazioni
Istituti pubblici		36	36	
Allievi istituti pubblici	I	2'700	2'697	- 3
	II	2'944	2'716	- 228
	III	2'857	2'890	+ 33
	IV	2'940	2'818	- 122
Totale		11'441	11'121	- 320

La struttura dell'insegnamento (biennio d'osservazione comune, biennio d'orientamento parzialmente differenziato) produce i seguenti principali indicatori statistici: il 44% degli allievi ottiene il diritto d'accesso alle SMS senza esami d'ammissione (la proporzione reale d'accesso a queste scuole è però inferiore); i tassi di non promozione si attestano sul 3%, tasso da considerare ridotto in confronto ad altri sistemi confrontabili; il 61% degli allievi termina le classi senza insufficienze, il 12,5% presenta più di 2 insufficienze. Le materie nelle quali le note insufficienti sono più numerose sono matematica, francese, tedesco e italiano; le allieve presentano regolarmente indicatori di successo scolastico migliori rispetto ai maschi.

Per l'anno scolastico 1990-91 sono stati assunti e regolarmente incaricati 23 nuovi docenti.

In base ai saldi cantonali delle ore d'insegnamento si sono potuti nominare alcuni docenti nelle materie con saldo positivo; nelle altre permangono le situazioni di docenti incaricati da diversi anni, ma senza nomina.

Nel 1989-90 i candidati all'abilitazione per le diverse materie d'insegnamento, sono stati 28 (21 nuovi e 7 già iscritti l'anno precedente). Hanno ottenuto l'abilitazione 23 docenti. Ha inoltre ottenuto l'abilitazione un docente che ha superato la prova prevista dalla LS, art. 123.

8 docenti già abilitati negli anni scorsi hanno esteso la loro abilitazione ad altre materie. Nel 1990-91 sono iscritti 26 nuovi docenti, mentre 2 devono concludere l'abilitazione iniziata nell'anno precedente. Per quanto riguarda l'abilitazione quali docenti di sostegno pedagogico e di corso pratico, 7 docenti hanno ottenuto l'abilitazione nel 1990. 11 docenti sono al secondo anno di abilitazione, mentre altri 7 hanno iniziato con il corrente anno scolastico.

to di docenti del Servizio di sostegno pedagogico; erano infatti in funzione 66 docenti di sostegno pedagogico per un totale di 49,5 orari completi. E' rimasto per contro invariato il numero dei docenti di corso pratico.

Al corso pratico risultavano iscritti 242 allievi, pari al 2,1%. Il servizio ha seguito il 18,1% degli allievi di I e il 16,8% di II, l'8,4% di III e il 5,5% di IV. Nel 1990-91 il dimensionamento del servizio non ha subito variazioni, salvo l'aumento di metà tempo per un capogruppo. Per i docenti di sostegno sembra confermarsi la tendenza, in atto da qualche anno, all'aumento dei docenti a tempo parziale (35) con corrispondente diminuzione dei docenti a tempo pieno (31).

La Conferenza dei direttori di scuola media si è riunita 3 volte nel corso del 1990. Oltre all'informazione, allo scambio e alle conclusioni operative di tipo corrente, la Conferenza si è occupata, in particolare, della nuova Legge sulla scuola e delle sue conseguenze applicative, ha promosso una giornata di studio su temi di storia della scuola ticinese e ha elaborato le prime ipotesi per un aggiornamento dei direttori.

Il Gruppo di presidenza della Conferenza dei direttori si è riunito 17 volte.

Il gruppo ha coordinato il lavoro della Conferenza e ha affrontato vari problemi interessanti il settore medio in generale; ha assicurato pure un contributo apprezzato agli organi dipartimentali.

Inoltre ha tenuto costanti contatti con i gruppi regionali sottoponendo problemi e temi da discutere e affrontando a sua volta quanto emerso nei gruppi stessi.

I gruppi regionali si sono riuniti regolarmente nel corso dell'anno, affrontando anche argomenti sottoposti dal gruppo di presidenza, preparando le riunioni della Conferenza e affrontando problemi interessanti la

singola regione o gruppi di sedi. Ogni gruppo ha allo studio alcuni problemi generali della scuola media.

La Conferenza cantonale degli esperti (CCE) si è riunita cinque volte in seduta plenaria trattando in particolare un progetto di aggiornamento degli esperti.

Ha inoltre ricevuto comunicazioni sui diversi problemi del settore.

Il progetto di aggiornamento ha dato luogo a una prima giornata di studio sul tema: Storia della scuola ticinese e situazione socio economica del Ticino di oggi.

La presidenza della CCE si è riunita quattordici volte svolgendo anche funzione consultiva nei confronti del Dipartimento.

5. Insegnamento medio superiore

Dati statistici:

iscritti al Liceo di Bellinzona 692, Locarno 531, Lugano 1 (Lugano centro) 782, Lugano 2 (Lugano-Trevano) 499, Mendrisio 523; alla Scuola magistrale di Locarno 110 (89 nella sezione A, 21 nella sezione B); alla Scuola cantonale di commercio (SCC e SCA) 961; alla Scuola tecnica superiore (compresa la SAT) 463; in totale 4561 allievi (35 in meno rispetto all'anno precedente).

Gli insegnanti sono in totale 565 (+42 rispetto all'anno precedente) di cui 457 nominati (+38) e 112 incaricati (+8). Nei totali sono compresi i docenti che insegnano a orario parziale; sono esclusi i docenti di materie professionali alla Scuola tecnica superiore (54).

Il nuovo Regolamento degli studi liceali è stato ratificato il 26 giugno 1990 ed è stato applicato a tutte le prime classi liceali con l'inizio dell'anno scolastico 1990/91. La sua entrata in vigore sarà graduale: con l'anno scolastico 1993/94 tutte le classi liceali lo avranno adottato. Una delle novità significative del nuovo piano orario è l'introduzione del laboratorio di biologia obbligatorio per tutti gli studenti, che sarà seguito, negli anni successivi, dai laboratori di chimica e di fisica pure obbligatori per tutti. Con i laboratori si intende marcare in modo decisivo l'aspetto sperimentale dell'insegnamento scientifico.

Benché la nuova Legge della scuola non sia ancora entrata in vigore, per motivi di opportunità si è proceduto

alla nomina dei direttori e dei vicedirettori delle scuole medie superiori secondo la normativa proposta dalla nuova legge. I direttori e i vicedirettori, diversamente da quanto avveniva ormai da anni, sono stati nominati per un periodo di 4 anni, scelti su pubblico concorso e senza le indicazioni di preferenza dei Collegi dei docenti. Conseguentemente a questa decisione diversi Collegi hanno espresso il loro rifiuto di far parte delle commissioni permanenti previste dai regolamenti interni delle sedi. Il Collegio del Liceo di Mendrisio ha ritenuto di non più dar seguito all'istituzione del Consiglio d'istituto perché, tra l'altro, nella nuova composizione prevista dalla Legge figurano i rappresentanti dei comuni del comprensorio che erano invece esclusi dai precedenti Consigli d'istituto.

Nel corso dell'anno scolastico il Collegio dei direttori delle scuole medie superiori si è regolarmente riunito ogni quindici giorni; a tutte le sedute ha partecipato il direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore. Durante le riunioni i direttori si sono occupati, come di consueto, dei molteplici aspetti riguardanti la gestione corrente degli istituti, dei quali hanno organizzato e coordinato le attività, e hanno preso in esame diversi problemi di natura giuridica e pedagogico-didattica.

Nell'anno scolastico 1989/90 sono stati organizzati corsi d'aggiornamento di breve durata (da 1 a 3 giorni) per un totale di 30 giorni nelle se-

guenti materie: matematica, informatica, biologia, tedesco, francese, storia, filosofia, fisica, educazione fisica.

Ai corsi organizzati dal «Centro svizzero per il perfezionamento dei docenti» di Lucerna e da altri enti hanno partecipato circa 180 docenti (da 1 a 3 giorni per corso).

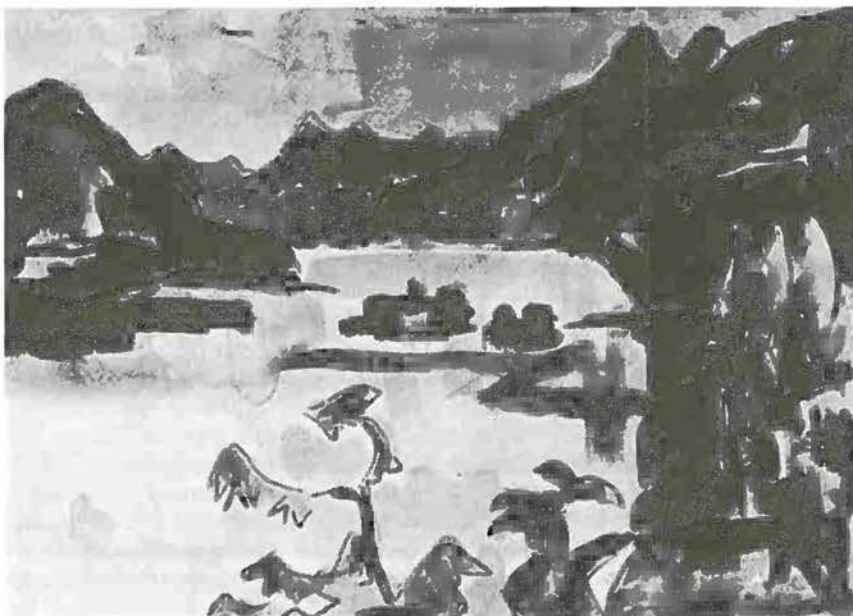
6. Problema universitario

Il Dipartimento e il Delegato hanno continuato i contatti esplorativi con le università svizzere ed estere. Il 23 febbraio una delegazione del Consiglio di Stato ha tenuto un primo incontro con l'Associazione per la promozione di insediamenti universitari in Provincia di Varese e con i rappresentanti del corpo accademico del polo universitario varesino. Il 25 maggio una delegazione del Consiglio di Stato, accompagnata da rappresentanti del corpo insegnante medico del Cantone e dal vicecancelliere della Confederazione si è recata in visita all'Università di Pavia per dibattere i problemi connessi con gli studi di medicina. Il 6 giugno, una delegazione del Consiglio di Stato ha incontrato a Neuchâtel i rappresentanti del rettorato e delle facoltà della locale università. Una relazione è stata allacciata anche con l'Università di Padova. Parallelamente è stata iniziata l'elaborazione di un inventario delle relazioni scientifiche esistenti e di progetti di sviluppo della cooperazione.

Durante il 1990 sono state realizzate o sono entrate nella fase esecutiva diverse iniziative di cooperazione. Con l'Università di Ginevra il Cantone sta mettendo su basi stabili la partecipazione al certificato di terzo ciclo in salute pubblica (tramite la Sezione sanitaria) e al certificato, pure del terzo ciclo, in microbiologia (tramite l'Istituto batterioseriologico). Entrambe le attività didattiche si svolgeranno in Ticino. Nel 1990 è stata finanziata una ricerca in cooperazione fra il Laboratorio di patologia cellulare dell'Istituto cantonale di patologia e l'Università di Losanna su «Meccanismi biochimici nella patogenesi di leucemie acute umane». Con l'Università di Pavia e la sua seconda facoltà di medicina di Varese si prospettano collaborazioni nel campo della formazione dei medici. L'obiettivo è quello di giungere ad una armonizzazione dei piani di studi della facoltà varesina con le esigenze dell'esame federale per le professioni mediche e alla cooperazione fra la facoltà varesina, le strutture ospedaliere, i docenti e medici del Cantone. Nel 1990 si è anche dato inizio al sostegno di attività seminariali e congressuali di livello universitario. Sono stati finanziati il Seminario per la formazione dei dirigenti tecnologici, tenutosi in settembre a Lugano con l'organizzazione scientifica dell'Università della Carolina del Nord, dell'Università Bocconi di Milano e del Politecnico di Zurigo, e il primo convegno internazionale sulla cultura dell'artificiale, tenutosi a Lugano in ottobre sotto la direzione degli Istituti Dalle Molle e dell'Università di Urbino.

Le attività degli istituti creati negli scorsi anni si sono d'altronde sviluppate favorevolmente. La Fondazione dell'istituto di ricerche solari ha proseguito nella ricostruzione dell'attrezzatura e nell'accoglimento di ricercatori. Presso il Centro di biologia alpina di Piora sono cominciati i lavori di riattamento degli stabili ed è proseguita l'attività didattica. L'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale ha proseguito la sua attività di ricerca e di formazione e ha ospitato docenti e ricercatori di università estere. I successi conseguiti hanno convinto il Consiglio di Stato a presentare un messaggio per l'adeguamento del sussidio ricorrente cantonale e federale in vista del raggiungimento della dimensione massima dell'Istituto già nel corso del 1991.

Karl Schmidt-Rottluff - «Lago Maggiore II»



7. Educazione speciale

Il numero globale di allievi non ha subito mutamenti negli ultimi anni: anche il rapporto tra allievi di strutture pubbliche e private rimane costante e dimostra come si sia ormai raggiunto un equilibrio tra l'offerta delle due strutture.

Allievi delle scuole pubbliche e private

Anno scolastico	Totale allievi	Scuole pubbliche	Scuole private
1970/71	478	167 (35%)	311 (65%)
1978/79	497	208 (42%)	289 (58%)
1986/87	459	273 (60%)	189 (40%)
1988/89	430	264 (61%)	166 (39%)
1990/91	440	272 (62%)	168 (38%)

Un problema particolare è posto dall'aumento di segnalazioni di allievi stranieri – in particolare richiedenti d'asilo – con situazioni scolastiche e familiari complesse in cui risulta molto difficile differenziare tra eventuali invalidità e transitori problemi di adattamento.

Nell'ambito del consolidamento dell'intervento logistico delle classi speciali nei palazzi scolastici comuni va segnalata la decisione di inserire spazi per l'educazione speciale nella nuova scuola media progettata a Lugano-Besso: si ricorda come analoghe decisioni erano state prese per la nuova scuola media di Pregassona e per il Centro professionale di Biasca.

In vista di utilizzare questi nuovi spazi una sezione di allievi al termine dell'obbligo scolastico è stata trasferita da Giornico a Biasca, nei locali della SPAI.

Il gruppo di lavoro sull'integrazione scolastica di allievi invalidi ha rassegnato il suo rapporto che è stato messo in consultazione: in base alle osservazioni ricevute è ora in preparazione la stesura definitiva.

La nuova legge della scuola prevede la creazione dell'istituto scolastico anche nel settore della scuola speciale: sono perciò iniziati i lavori per la modifica del Regolamento per l'educazione speciale del 15 luglio 1975: particolare attenzione verrà dedicata alla collaborazione tra gli istituti di scuola speciale e quelli di scuola comunale e media.

Continua con successo l'adattamento di configurazioni informatiche per allievi invalidi fisici o sensoriali inseriti nella scuola comune. Nelle classi speciali l'attenzione è rivolta all'uso di semplici programmi e alla prepara-

zione di soft particolarmente concepiti per allievi con ritardo mentale. Un docente ha ricevuto un incarico di ricerca a tempo parziale in questo settore.

Il servizio ortopedagogico itinerante vuole mantenere la sua caratteristica principale di servizio di intervento precoce concentrando la sua atten-

zione sui piccoli e cercando, se possibile, adeguate forme di collaborazione con altri servizi pubblici e privati per i bambini con più di 7 anni.

Sono stati segnalati 66 nuovi bambini, di cui 38 minori di tre anni: 51 casi sono stati assunti in trattamento, gli altri sono in fase di osservazione oppure sono stati affidati ad altri servizi pubblici o privati.

Le segnalazioni dei minorenni con esiti da traumi cranio-cerebrali arrivano numerose e dimostrano la necessità di una struttura di accompagnamento che faciliti il loro rientro nella scuola o nella formazione professionale.

Quanto al personale, non ci sono mutamenti da segnalare: il servizio è composto di un capo-servizio con formazione psicologica, 4 logopedisti, 5 ergoterapisti, 5 ortopedagogisti, tra cui una con la specializzazione per ciechi: la maggior parte del personale è assunto a tempo parziale.

8. Ufficio studi e ricerche

Ricerche sull'insegnamento e la didattica delle discipline

Attività in corso

a) *Passaggio dalla scuola media all'apprendistato – Le transizioni per gli allievi provenienti dai livelli 2 e dal corso pratico*

Lo studio dovrebbe permettere di approfondire alcune tematiche relative al passaggio dalla scuola media alla formazione professionale, con particolare riguardo per gli allievi che terminano la IV con i 3 livelli 2. A questo scopo, oltre alla definizione di tendenze generali attraverso l'analisi di dati statistici, è stato costituito un campione di 100 allievi intervistati

alla fine dell'anno scolastico 1989/90, che sarà seguito durante il primo anno di tirocinio.

b) *Immagini della scienza: le concezioni di docenti e allievi delle scuole medie superiori*

Conclusa la prima fase della ricerca, che prevedeva un approfondimento teorico della problematica nell'ambito dell'indagine empirica, si sono condotti una ventina di colloqui in profondità con un campione rappresentativo di docenti che insegnano biologia, chimica e fisica nelle scuole medie superiori. Attualmente è in corso l'analisi delle interviste e l'interpretazione dei risultati.

c) *Indagini internazionali sulle competenze in lettura (IEA), matematica e scienze (IAEP)*

Dopo la fase preliminare (pre-test), attuata nella scorsa primavera, le due indagini entrano nella fase principale che prevede, per il mese di marzo 1991, la somministrazione di prove a un campione significativo di allievi della scuola dell'obbligo. Lo studio sulle competenze in lettura (IEA) coinvolgerà 25 classi di III elementare e 50 classi di III media; quello relativo alle competenze in matematica e scienze (IAEP II) interesserà invece 100 classi con allievi tredicenni (II e III media).

d) *Bambini e mass media*

L'indagine, svolta in collaborazione con il Servizio educazione ai mass media, ha lo scopo di analizzare le abitudini e i comportamenti che caratterizzano il rapporto bambino – mass media. Questa prima fase dello studio (è prevista l'estensione ad altri settori scolastici) coinvolgerà sessanta sezioni di scuola materna e cinquanta classi di scuola elementare.

e) *Docenti del settore medio superiore negli anni novanta. Immagini, atteggiamenti e comportamenti verso la professione*

L'indagine, affidata ad una équipe di ricercatori dell'Università Cattolica di Milano, diretta dalla dott. E. Besozzi, considerando le profonde trasformazioni subite in questi ultimi decenni dal ruolo professionale del docente, vuole raccogliere e analizzare gli atteggiamenti e le opinioni degli insegnanti del settore medio superiore nei confronti della loro professione e sulla riforma in atto nel settore degli studi medio superiori. La

prima fase dello studio prevede la raccolta di dati e informazioni sulla situazione strutturale e organizzativa degli istituti scolastici.

f) Curricolo formativo del giovane in apprendistato

Durante l'anno scolastico 1990/91, si prevede l'impostazione e l'avvio di questo studio longitudinale. Inizialmente, viene considerato un ampio campione rappresentativo della popolazione scolastica che sta concludendo la IV media e che sarà seguito durante tutto l'arco del tirocinio. L'elaborazione periodica e conclusiva delle informazioni contenute nelle schede individuali di ciascun soggetto (salute, personalità, attitudini, risultati scolastici, condizioni socio-culturali, circostanze dell'apprendistato, ecc. e relative mutazioni), consentirà di conoscere obiettivamente i fattori che influenzano la formazione del giovane e di individuare quali sono le misure pedagogiche capaci di migliorarla.

Ricerche sul ritardo e disadattamento scolastico

Attività in corso

a) L'immagine del servizio di sostegno pedagogico nelle diverse componenti scolastiche

La ricerca sull'immagine del servizio di sostegno pedagogico si prefigge di sondare le opinioni, le aspettative e il ruolo attribuito a questo servizio da parte delle principali componenti scolastiche. L'indagine, attualmente in corso, interessa quattro sedi di scuola media e i rispettivi comprensori di scuola elementare e materna. La raccolta dei dati avviene mediante interviste di tipo semistrutturato, individuali o a piccoli gruppi. Tutte le interviste vengono trascritte per poter svolgere un'approfondita analisi dei contenuti.

b) Valutazione della sperimentazione dell'introduzione di un operatore di sostegno pedagogico in due circondari di scuola materna

L'Ufficio collabora con l'apposita Commissione istituita per valutare la sperimentazione. Il 1990 è stato caratterizzato dalla rilevazione di dati concernenti la casistica seguita dalle operatrici, l'attività svolta e i problemi di carattere organizzativo e pedagogico incontrati. Sono pure stati raccolti dati sulle modalità d'intervento in relazione al disadattamento nel settore prescolastico adottate in altri Cantoni. La pubblicazione del rapporto è prevista entro la fine dell'estate 1991.

9. Orientamento scolastico e professionale

Nelle scuole del settore medio, l'attività dell'Ufficio si è articolata nei seguenti momenti:

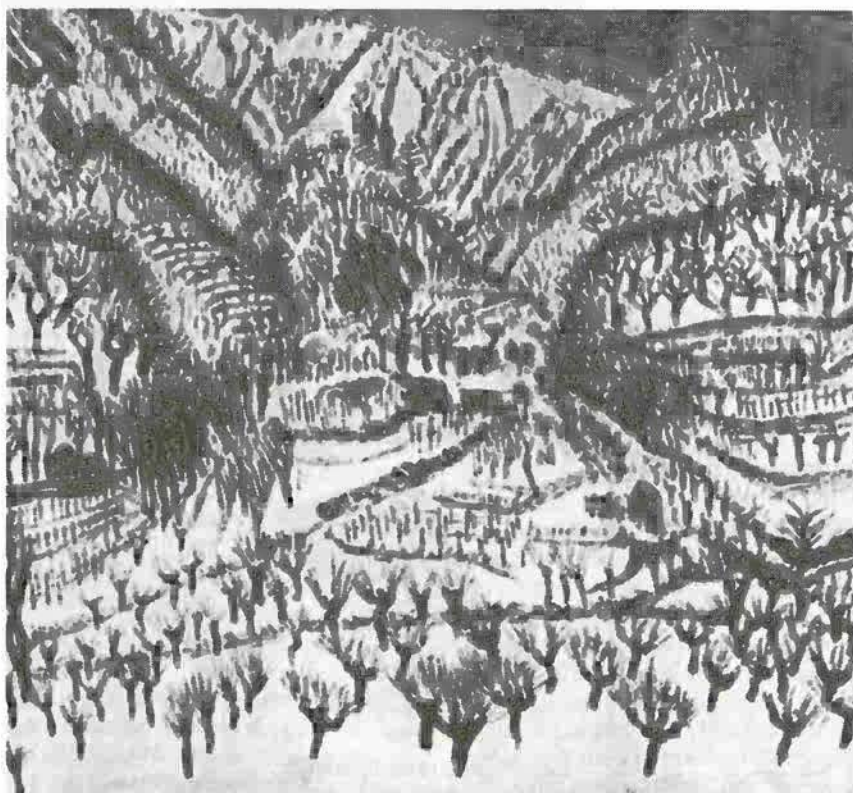
- *l'informazione scolastica e professionale*, avente lo scopo di portare il giovane a una migliore conoscenza di se stesso (interessi, attitudini, desideri, personalità) e delle diverse vie di formazione, così da permettergli una rappresentazione realistica del mondo professionale;
- *l'organizzazione di pomeriggi e serate informative* (41 incontri promossi nel 1990) sui settori professionali aperti - oltre che ai giovani di ogni livello scolastico - anche ai genitori, ai docenti e agli organi di informazione. Scopo di questi incontri è stato quello di promuovere un'informazione professionale attinta direttamente dalle indicazioni espresse da parte degli esperti attivi nelle professioni desiderate;
- *le visite aziendali*, organizzate dall'Ufficio, sotto la diretta responsabilità delle direzioni scolastiche interessate, sono intese quale prezioso complemento alle informazioni teoriche sui gruppi professionali e come verifica della scelta professionale;
- *gli incontri di informazione individuale*;
- *gli stage preprofessionali* presso un'azienda, della durata di 3-5 giorni, sono stati promossi per quei giovani che, nonostante le varie informazioni ricevute, presentavano ancora incertezze nella definizione della scelta: nel 1990 ben 637 giovani hanno effettuato questo tipo di esperienza;
- *le sedute di preorientamento con allievi, genitori, docenti*.

L'attuale strutturazione dell'Ufficio OSP ha permesso di accentuare il contatto con le famiglie, di sensibilizzarle sulla portata dell'attività orientativa, precisando la natura degli interventi preventivi.

Nel 1990 sono state organizzate 216 serate informative, promosse dalle rispettive direzioni di scuola media.

Il particolare tipo di rapporto instaurato con la scuola media permette all'Ufficio di orientamento di conoscere la natura delle decisioni prese dagli allievi giunti al termine dell'obbligo scolastico. In favore di quell'importante componente di popolazione scolastica (52 %) che

Paul Camenisch - «Paesaggio ticinese»



propende per l'inserimento in apprendistato, l'Ufficio presta la sua collaborazione promuovendo segnatamente:

- l'indagine presso tutte le aziende del Cantone, tendente ad accertare il numero dei nuovi posti di tirocinio disponibili nelle varie professioni;
- il rilevamento dei desideri professionali dei giovani di fine scolarità e della domanda di formazione;
- l'intensificazione dell'opera di sensibilizzazione delle famiglie, tramite i mezzi d'informazione, così da permettere il continuo aggiornamento della situazione occupazionale.

Il sostegno offerto al collocamento ha permesso la stipulazione, nel 1990, di 2'358 nuovi contratti di tirocinio.

Nelle scuole medie superiori, l'Ufficio riesce a offrire, presso le singole sedi, la consulenza individuale, la documentazione e occasioni di informazione - in classe o per gruppi di interesse - sui diversi indirizzi di studio accademico o preaccademico, come pure sulle future prospettive occupazionali. L'attenzione è comunque centrata sulla consulenza individuale, di carattere informativo e/o psicodiagnostico, nei riguardi degli allievi dell'anno terminale.

L'orientamento e il collocamento degli adulti (persone disoccupate o con esigenze di riconversione, donne alla ricerca di un reinserimento professionale) creano particolari problemi di difficile soluzione soprattutto quando si tratta di candidati sprovvisti di una formazione di base e che per parecchi anni hanno assolto, nella stessa ditta, unicamente funzioni di natura ripetitiva.

La consulenza individuale è indubbiamente l'attività che maggiormente caratterizza l'Ufficio di orientamento. Da qualche anno a questa parte si assiste ad un aumento delle richieste di consulenza individuale da parte dei giovani, accompagnate da una più marcata partecipazione della famiglia alla problematica della scelta. In pari tempo si constata il persistere di una certa insicurezza degli adolescenti: la maggiore selettività delle scuole postobbligatorie e l'evoluzione in atto nel mercato del lavoro aumentano nel giovane il grado di incertezza.

La richiesta di materiale informativo da parte dei giovani dei diversi livelli scolastici è ulteriormente aumentata nel corso del 1990: si sono infatti

registrati 3'865 invii di materiale ai quali si aggiungono le consultazioni della documentazione direttamente presso la sede.

Gli interessi dei giovani hanno spaziato su una vasta gamma di professioni: alcuni settori (professioni commerciali, sociali, artistiche, igiene e medicina, settore alberghiero e turismo) risultano comunque i più consultati. Gli studenti delle scuole medie superiori, oltre alla richiesta di documentazione introduttiva alle università, si sono interessati alle carriere accademiche privilegiando il diritto, le scienze economiche, la biologia e la psicologia. Notevole richiamo hanno pure suscitato le formazioni alternative agli studi universitari, in modo particolare i settori educativo, artistico e sanitario.

10. Formazione professionale

E' stata approvata il 29 gennaio 1990 la modificazione della Legge concernente l'istituzione di un corso biennale di giornalismo, con la quale è stata cambiata la struttura e ridotta la durata a un anno. Il relativo nuovo Regolamento di applicazione è stato adottato il 29 maggio.

E' stato sottoposto a revisione generale, approvato il 6 giugno 1990, il Regolamento della Scuola dei tecnici di Bellinzona.

Nel settore dell'artigianato e dell'industria vengono organizzati corsi d'introduzione dalle associazioni in tutte le professioni per le quali è in vigore il relativo regolamento.

Nel settore del commercio, accanto ai corsi per venditori in alcuni rami (generi alimentari, ferramenta e casalinghi, panetteria e pasticceria) sono state avviate su base cantonale alcune esperienze per impiegati di commercio.

Durante la seconda parte dell'anno è stata perfezionata la preparazione del nuovo corso di giornalismo, conclusa la procedura di scelta dei candidati, ammessi in numero di 20.

Nel corso della prima metà dell'anno sono stati organizzati 8 corsi per maestri di tirocinio, con la partecipazione di 98 maestri di tirocinio. Due corsi organizzati per delega da aziende hanno radunato 30 partecipanti.

A partire da settembre è stata sperimentata una nuova struttura del corso, con la sua suddivisione in 3 fasi rispettivamente di 23, 18 e 19 ore (da effettuare in un periodo di 24 mesi) e con l'organizzazione, per la prima

fase, di 10 cicli di lezioni a partecipazione libera in vari centri (Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio). Gli inconvenienti registrati durante la prima fase di sperimentazione hanno soverchiato gli aspetti positivi, così che l'esperienza è stata troncata con la fine dell'anno. I corsi sperimentali hanno coinvolto 148 partecipanti.

Notevole successo hanno riscontrato i corsi facoltativi del 2° livello, organizzati nel primo semestre dell'anno; articolati sull'arco di 2 mezze giornate, gli stessi erano impostati su temi d'interesse generale («I giovani e la famiglia», «Il giovane e il lavoro», «Il giovane e l'emarginazione», ecc.). A richiesta alcuni corsi del 2° livello sono stati organizzati all'interno di aziende. Complessivamente si sono svolti 19 corsi del 2° livello con 257 partecipanti.

La Commissione cantonale per la formazione professionale si è riunita 4 volte, occupandosi, tra l'altro, dell'esame delle iniziative parlamentari in materia di perfezionamento professionale e delle conseguenti proposte di modificazione della Legge sulla formazione professionale, nonché dell'aggiornamento del progetto di Legge sulle scuole professionali, resosi necessario con l'adozione della nuova Legge della scuola.

Il Cantone partecipa regolarmente ai lavori della Conferenza romanda e del Ticino dei responsabili cantonali della formazione professionale e delle sue commissioni, occasionalmente a quelli dell'analoga istituzione della Svizzera tedesca, la Deutschschweizerische Berufsbildungsämter-Konferenz.

Per quanto attiene all'insegnamento professionale si segnala:

- il 7 febbraio 1990, la Conferenza dei direttori dei Dipartimenti cantonali della pubblica educazione ha riconosciuto la Scuola propeudeutica per le professioni sanitarie e sociali quale scuola di diploma;
- da settembre, al primo anno del ciclo triennale della stessa Scuola è stato affiancato un decimo anno di scolarità, riservato agli allievi che intendono accedere a scuole sanitarie cantonali che richiedono un minimo di 10 anni di scuola;
- il 24 settembre 1990, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha riconosciuto la sezione dei tecnici dello stile della Scuola dei tecnici dell'abbigliamento di Lugano ai sensi dell'art.

58 della Legge federale sulla formazione professionale.

I suoi diplomati sono pertanto autorizzati a portare il titolo di «Tecnico ST»;

- la Scuola dei tecnici dell'abbigliamento è stata trasferita a Viganello, in una sede autonoma ricavata da una ex-fabbrica di confezioni;
- in alcune scuole professionali, a titolo sperimentale, limitatamente a un paio di mezze giornate all'anno, è stata introdotta l'educazione sessuale;
- è stato costituito un gruppo di lavoro, composto di docenti delle SPAI, incaricato di elaborare un concetto di educazione stradale. Il coordinamento dell'attività di questo gruppo di lavoro è curato dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale.

Il 1. settembre 1990 ha iniziato l'attività a Lugano, con regolare statuto, la Sezione di lingua italiana dell'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale. Presso la stessa hanno preso avvio un corso biennale di formazione per docenti di conoscenze professionali, frequentato da 10 candidati e, quale esperienza pilota in Svizzera, un corso complementare della durata di un anno per docenti della formazione empirica, frequentato da 11 candidati (4 di cultura generale e 7 di conoscenze professionali).

L'offerta di corsi di aggiornamento è stata molto soddisfacente. In totale la Sezione di lingua italiana dell'Istituto ha organizzato 31 corsi che sono stati frequentati da 425 partecipanti. E' pure continuata, da parte dell'UFIAML, l'offerta di corsi intensivi di perfezionamento, della durata di 6 mesi, ai quali si sono iscritti 3 docenti del settore commerciale e 2 docenti del settore artigianale-industriale.

11. Corsi per adulti

Nell'anno scolastico 1989/90 il numero delle ore di partecipazione ai Corsi per adulti è stato di 222'641, con un aumento del 12,2% rispetto all'anno scolastico precedente. Ai corsi hanno partecipato, in 53 località, 6'736 persone, con un aumento del 14,2%.

I Corsi per adulti si sono autofinanziati per il 75%, principalmente grazie alle tasse d'iscrizione pagate dai partecipanti. L'onere rimasto a carico

dello Stato è di circa fr. 360'000.- su una spesa totale di circa fr. 1'450'000.-.

Si rileva come questa intensa attività, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sia realizzata con una modesta spesa a carico dello Stato.

Per il numero delle ore di partecipazione, i Corsi per adulti sono al secondo posto, dopo Berna, fra le università popolari svizzere. Essi sono, per la prima volta, passati dal terzo al secondo posto, superando Zurigo. Essi realizzano l'8,4% dei corsi dell'intera Svizzera.

La struttura dei corsi rispecchia fedelmente la domanda del pubblico. Essi vengono infatti organizzati sulla base delle iscrizioni (corsi di lingue e tecnica, corsi di cucina e sartoria) o dei suggerimenti formulati dagli animatori locali (corsi artigianali e artistici, corsi speciali). La direzione dei corsi è attenta al principio della decentralizzazione geografica, a vantaggio della popolazione delle zone periferiche.

Il numero delle ore di partecipazione ai corsi di lingua e tecnica è stato di 142'216 con un aumento del 7,6% rispetto all'anno scolastico precedente.

Questi corsi, che rappresentano il 63,9% dell'intera attività, sono la struttura portante dei Corsi per adulti; essi hanno significative implicazioni anche a livello di perfezionamento e aggiornamento professionale.

Agli esami finali organizzati dalla direzione dei corsi hanno partecipato 372 candidati (aumento del 13%), provenienti dai Corsi per adulti e da scuole pubbliche o private; 313 sono stati promossi.

Dei 146 candidati dei Corsi per adulti (aumento del 20%), 120 sono stati promossi. Seguendo la tendenza sviluppata negli ultimi anni, due terzi dei candidati provengono dall'esterno dei Corsi per adulti, soprattutto da altre scuole pubbliche (117 candidati), a conferma della validità degli esami offerti.

Il numero delle ore di partecipazione ai corsi di cucina e sartoria è stato di 25'756 con un aumento del 21,2% rispetto all'anno scolastico precedente. Questo aumento è particolarmente soddisfacente dopo il consolidamento avvenuto lo scorso anno.

Ai corsi artigianali e artistici il numero delle ore di partecipazione è stato di 20'444 con un aumento del 4,9%. Ai corsi speciali il numero delle ore di

partecipazione è stato di 34'225 con un aumento del 33,9%.

Questo importante aumento, che continua la tendenza degli scorsi anni, rispecchia la volontà della direzione dei corsi di soddisfare anche quelle richieste del pubblico che non rientrano nella sua offerta tradizionale.

12. Centri didattici

Servizio di documentazione

Nel corso del mese di luglio è stata decisa l'informatizzazione delle 4 sedi del Centro didattico cantonale secondo un progetto studiato da un gruppo di lavoro misto comprendente rappresentanti del DPE e del Centro cantonale d'informatica. Dopo approfonditi esami comparati dei programmi offerti sul mercato e di alcuni adottati in altri centri di documentazione romandi, è stato scelto il programma Dobis Libis 2 che funziona sulle apparecchiature IBM dell'elaboratore centrale di Bellinzona e la rete di collegamento già esistente.

Ciò permetterebbe, in avvenire, di allacciare progressivamente al sistema anche le più importanti biblioteche scolastiche. Con questa soluzione risultano informatizzate tutte le funzioni biblioteconomiche (catalogazione, ricerca, bibliografia e documentazione, Opac, acquisti, prestito e richiami, statistiche) in modo che vengono razionalizzate e semplificate le operazioni ripetitive e lente del lavoro giornaliero dei bibliotecari i quali potranno così utilizzare meglio le loro competenze a favore degli utenti.

L'interesse dei docenti di tutti gli ordini di scuola si concentra sempre più sui mezzi audiovisivi i cui prestiti sono in continuo aumento.

In questo campo è stata creata, dalla sede di Massagno, una serie di 348 diapositive di raffronto fra la situazione del Ticino dell'inizio secolo e quella attuale. Inoltre nell'ambito del progetto nazionale «Panorama», che prevedeva la realizzazione da parte degli allievi di ogni comune della Confederazione di 6 diapositive (12 per le località di oltre 10'000 abitanti) con commento, sono state raccolte le diapositive di tutti i comuni ticinesi destinate al previsto videodisco svizzero. Una copia di queste 1500 diapositive del Ticino si trova in ogni sede del CDC a disposizione dei maestri.

Servizio di educazione ai mass media

E' proseguita anche nel corso di quest'anno l'assistenza ai docenti nella scelta e nella preparazione di mezzi didattici audiovisivi nei nostri laboratori e sono stati potenziati i contatti con i docenti incaricati dei mezzi audiovisivi delle singole sedi scolastiche.

I corsi organizzati dal servizio hanno ottenuto una buona partecipazione.

Le iscrizioni a «Cinema e gioventù» sono risultate molto numerose per cui anche quest'anno si è dovuto procedere a una selezione degli studenti svizzeri per mantenere il numero dei partecipanti entro le 42 unità limitatamente previste per ragioni finanziarie e organizzative.

Il nuovo laboratorio di montaggio di videocassette è ora costantemente occupato dai docenti che sempre più ricorrono all'uso della videocamera nell'insegnamento.

Centro di coordinamento e documentazione informatica per la scuola obbligatoria

Presso la sede del CDC di Bellinzona, con l'inizio dell'anno scolastico 1990-91, è stato creato un centro di coordinamento e documentazione per l'informatica nella scuola obbligatoria. Si tratta per ora di una istituzione provvisoria e sperimentale che dovrà gettare le basi per soddisfare le

esigenze future di documentazione nel campo dell'applicazione delle nuove tecnologie informatiche nell'insegnamento.

Al responsabile del centro – un docente di scuola media che fruisce di una riduzione di metà dell'orario di insegnamento – sono assegnati i seguenti compiti:

a) la raccolta e la classificazione del materiale «informatico» prodotto nelle diverse esperienze della scuola dell'obbligo; idem del software e della documentazione disponibile;

b) l'assistenza ai docenti della scuola obbligatoria che manifestano un interesse per l'informatica e l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento per i docenti delle scuole obbligatorie;

c) la collaborazione con le varie istanze che, a livello svizzero o estero, conducono esperienze di integrazione dell'informatica nell'insegnamento;

d) l'elaborazione di proposte operative per i prossimi anni in base alle esigenze espresse dagli insegnanti che utilizzano le nuove tecnologie informatiche.

13. Radiotelescuola

Con la collaborazione del Centro didattico cantonale e dell'Econato dello Stato sono stati pubblicati 32 bollettini radiotelescolastici (totale pag.172).

Sono state tenute 7 sedute plenarie oltre a numerose riunioni di gruppi speciali di lavoro. Compiti svolti: allestimento del programma annuale; scelta degli autori; collaborazione con la RTSI nella preparazione delle trasmissioni; valutazione delle lezioni diffuse, esame e premiazione dei copioni presentati al concorso per una radiolezione. E' stato presentato e distribuito nelle sedi scolastiche il nuovo catalogo della Nastroteca. E' stata preparata e distribuita una raccolta di radiolezioni del passato.

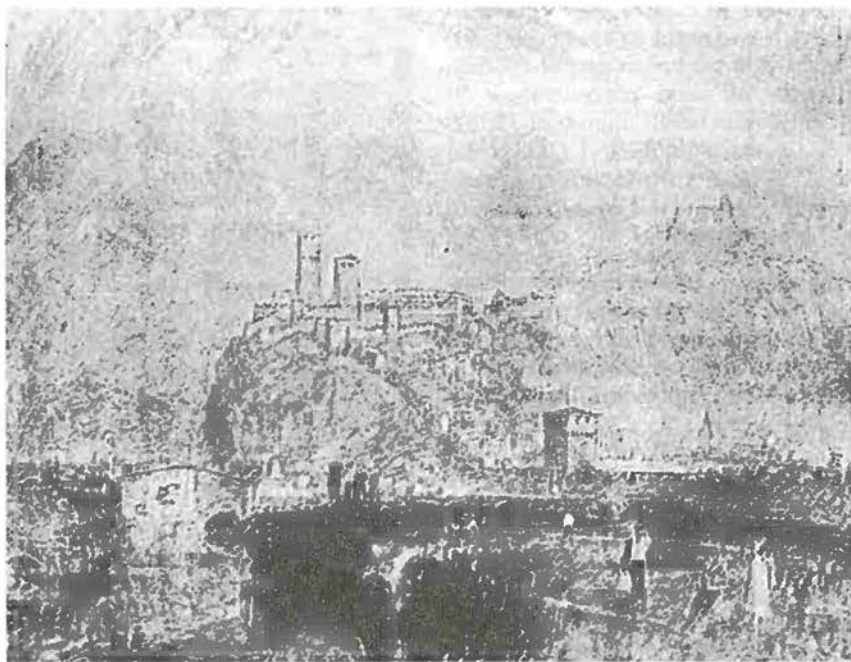
Per la Scuola media è stato diffuso un significativo ciclo di musica «Tavolozza sonora», una panoramica sugli strumenti dell'orchestra. Due nuovi cicli sulla lettura e sulla lingua italiana hanno avuto un buon indice d'ascolto. Telescuola ha presentato un servizio inedito sul mammut, due nuove puntate di «Capolavori da grandi musei» ed una telelezione su «Come nasce un telegiornale».

14. Educazione fisica scolastica

L'Ufficio si è occupato del promovimento dell'educazione fisica (EF) svolgendo attività di assistenza e aggiornamento in tutti gli ordini di scuola:

- nelle scuole elementari si sono svolti i corsi di abilitazione cantonale e di aggiornamento degli sport scolastici. Si è iniziata l'elaborazione di un progetto per l'organizzazione di un corso di abilitazione cantonale per docenti di EF/SE che permetta l'assegnazione del requisito di nomina cantonale. Si è svolto un corso di aggiornamento obbligatorio con l'intento di instaurare un concetto di aggiornamento permanente;
- nelle scuole medie, grazie ad incontri degli esperti con i docenti, si sono potute verificare le tematiche maggiormente avvertite in previsione di un aggiornamento;
- nelle scuole medie superiori si è svolto un corso di aggiornamento obbligatorio nel mese di agosto. Inoltre l'introduzione degli esperti di EF ha permesso di organizzare l'aggiornamento interno per sede. La nota di EF entra nel totale dei punti da raggiungere per la promozione;
- nelle scuole professionali si è svolto un corso di aggiornamento per docenti ticinesi e romandi organizza-

William Turner - «Bellinzona»



zato e diretto dall'esperto cantonale;

- si sono svolti due corsi di introduzione all'uso dell'ordinatore in EF. Le prove delle attitudini fisiche sono state eseguite secondo le direttive indicate nelle ordinanze federali. In vista dell'introduzione di un libretto sportivo è stato istituito un gruppo di lavoro atto a studiarne le possibilità di realizzazione.

Il calo demografico non ha inciso sulle attività dello sport scolastico facoltativo che si mantiene sui livelli del 1989 per quanto riguarda il numero dei corsi (ca 100) e il numero delle ore-lezione (oltre 2700). È aumentato in modo considerevole il numero dei partecipanti, passati da 4500 a oltre 5000. Buone le relazioni con alcune associazioni sportive che hanno contribuito al successo di manifestazioni e corsi nell'ambito dello SSF. Le manifestazioni sono state 14, due in più dello scorso anno.

Le infrastrutture sportive sono oggetto di attento esame. Si vanno accentuando i contatti con i comuni e la Sezione degli stabili erariali per la consulenza nella progettazione di palestre e di impianti esterni che completeranno le scuole in funzione dell'applicazione del programma di EF.

Iniziative particolari:

- continuazione della propaganda «fair-play» nella scuola;
- nell'ambito della ristrutturazione dei Manuali federali di ginnastica e sport (1991-1996) si sono coinvolti alcuni docenti ticinesi di EF interessati a dare il loro contributo nei gruppi degli autori;
- la Commissione «scolarizzazione degli sportivi di élite» ha redatto una serie di proposte che perverranno prossimamente al Dipartimento.

Per quanto riguarda la ginnastica correttiva si segnala che sono stati controllati dal servizio 24'522 allievi (25'559 l'anno precedente); 6'023 sono stati visitati dal medico scolastico e 371 assegnati alle lezioni. I docenti impiegati nel servizio sono 38.

15. Rivista «Scuola Ticinese»

Il periodico della Sezione pedagogica è uscito regolarmente con 8 fascicoli (N. 159-166) comprendenti 192 pagine corredate di significative illustrazioni e opportune tabelle statistiche.

16. Assegni e prestiti di studio

Tipi di studio	domande			assegni		prestiti	
	totale	pos.	neg.	casi	franchi	casi	franchi
1. Studi accademici	1'428	1'282	146	996	6'773'470	597	3'118'325
2. Scuole tecniche	365	314	51	296	1'145'500	55	256'400
3. Form. artistiche	127	106	21	98	615'950	39	184'250
4. Form. agricole	24	20	4	20	65'250	0	0
5. Form. magistrali	89	83	6	80	437'950	12	59'100
6. Scuole medie sup.	1'378	1'176	202	1'167	1'621'200	16	92'000
7. Scuole profess.	384	338	46	337	584'650	2	7'500
8. Tirocinii	1'908	1'448	460	1'440	2'998'600	14	88'000
9. Perfez. profess.	503	424	79	414	2'538'800	35	266'500
Totali	6'206	5'191	1'015	4'848	16'781'360	770	4'072'075

La spesa cantonale per assegni e prestiti di studio ha raggiunto nell'anno scolastico 1989/90 l'importo globale di fr. 20'853'435 (nel 1988/89 fr. 17'779'020) di cui 16'781'360 (14'245'970) per assegni e 4'072'075 (3'533'050) per prestiti.

Per la prima volta nella storia delle borse di studio cantonali il Ticino ha oltrepassato i venti milioni di spesa per interventi diretti agli studenti, agli apprendisti e alle persone che hanno seguito un corso di perfezionamento professionale. Soprattutto in quest'ultimo settore lo Stato ha profuso uno sforzo importante e ha favorito in modo tangibile la frequenza di corsi di perfezionamento, nella stragrande maggioranza corsi linguistici.

Rispetto all'anno scol. 88/89 le domande presentate sono aumentate di 411 unità (+7,09%); per contro la spesa per assegni di studio ha registrato un incremento pari al 17,79% rispetto all'anno precedente e al 37,69% rispetto all'anno scol. 86/87. Per i prestiti l'aumento è stato del 15,25% nei confronti dell'anno scolastico 1988/89, del 64,23% rispetto all'anno scolastico 86/87.

Analizzando i dati dell'anno scolastico 1989/90 constatiamo come il Cantone utilizzi la possibilità di offrire prestiti di studio agevolati (senza interessi e con rimborso entro 10 anni dalla conclusione degli studi) in misura massiccia, permettendo di affrontare gli studi superiori senza troppe difficoltà finanziarie per lo studente e la sua famiglia. Per gli studi accademici in particolare, accanto ai 6,6 Mio di franchi accordati a favore di 996 studenti (media fr. 6'663,02), lo Stato ha infatti conces-

so altri 3,1 Mio di franchi sotto forma di prestiti – a favore di 597 studenti (media fr. 5'223,32).

Nel novembre 1990 il Consiglio di Stato ha modificato il Decreto esecutivo del 13 novembre 1984 e ha previsto in particolare di considerare i dati della tassazione fiscale 1989/90 per calcolare il diritto all'assegno di studio, correggendo i limiti base di

Ben Nicholson - «Brione Verzasca»



reddito; ha deciso inoltre di aumentare i massimi sussidiabili di circa il 10%, per tener conto dell'evoluzione del costo della vita dal settembre 1988 all'agosto 1990.

Nel confronto con il resto della Svizzera il Ticino mantiene un'ottima posizione: 3° Cantone dopo Zurigo e Berna per spesa assoluta di assegni e di prestiti di studio; 3° Cantone per spesa assoluta in assegni di studio; 4° Cantone (dopo VS, BE e LU) per prestiti accordati; 2° Cantone dopo il Giura per spesa pro-capite (fr. 50,33 per abitante; media CH: fr. 31,69); 3° Cantone dopo Giura e Friburgo per % borsisti sul totale della popolazione (dati 1989; IKS/CIBE 05.90).

Prescindendo dalle borse di studio, per l'anno 1990 il Cantone ha versato alla Conferenza universitaria svizzera un contributo di fr. 16'861'250.- nell'ambito dell'Accordo intercantinale sul finanziamento delle università svizzere; il calcolo del contributo, fr. 7'000.- per ogni studente è stato effettuato sulla base di 2'458,5 studenti (media fra 2'542 studenti del semestre invernale 1989/90 e 2'375 studenti del semestre estivo 1990).

17. Gioventù e sport

Il movimento Gioventù e sport ha riscontrato anche lo scorso anno, malgrado una situazione invernale totalmente sfavorevole per lo sviluppo delle discipline alpine, un notevole successo di partecipazione.

Le attività direttamente organizzate dall'Ufficio, come previsto dalla Legge federale sulla promozione della ginnastica e dello sport, si sono concentrate sulla formazione specialistica e l'aggiornamento dei monitori, sui corsi promozionali riservati ai giovani quali i corsi polisportivi, lavoro e sport, agricoltura e sport, lingue e sport, ecc..., mentre le federazioni e le società hanno sviluppato i corsi nelle rispettive discipline sportive. L'aumento delle attività (calcolabile in ca. il 4%) pone il nostro Cantone, ancora una volta, tra il gruppetto di testa dei cantoni svizzeri composto da Zurigo, Berna e Ticino, pur considerando il nostro esiguo potenziale demografico.

Le giornate promozionali, sviluppate tramite gli esami di tenacia in diverse discipline, hanno subito una diminuzione prevista, compensata da un notevole aumento nei corsi di disciplina di durata lunga.



Albert Müller - «Paesaggio ticinese»

Discipline	Partecipanti			Numero Corsi		
	1990	1989	diff.	1990	1989	diff.
1. sci alpino	7504	7038	406	218	254	-36
2. calcio	4039	3732	307	227	20	24
3. atletica	2530	3180	-650	76	92	-16
4. sci D	2448	-	2448	48	-	48
5. nuoto	1841	1177	664	93	84	9
6. pallacanestro	1568	1209	359	95	88	7
7. fitness	1568	3444	-1876	35	64	-29
8. esec. sport nel terr.	1365	1195	170	44	51	-7
9. polisportivo	1197	1044	153	60	50	10
10. ginnastica artistica	1192	1162	30	69	66	3
11. hockey su ghiaccio	903	858	45	39	38	1
12. corsa orientamento	820	544	27	33	29	4
13. tennis	692	61	131	59	50	9
14. sci di fondo	552	425	127	34	32	2
15. canottaggio	506	471	35	41	31	10
16. pallavolo	480	834	-354	27	37	-10

Seguono altre 13 discipline per le quali sono stati organizzati, nel 1990, meno di 25 corsi. In totale sono stati organizzati 1331 corsi per 31'101 partecipanti (1989: 1304 corsi per 28'799 partecipanti).

18. Attività culturali

Il Rendiconto 1990 riserva inoltre una quindicina di pagine alle attività culturali e scientifiche di altri istituti e servizi che sottostanno al Diparti-

mento della pubblica educazione, quali:

- la Sezione culturale; l'Archivio cantonale; la Biblioteca cantonale; le Biblioteche regionali; il Vocabolario dei dialetti; il Museo cantonale d'arte; la Pinacoteca cantonale Züst; l'Istituto cantonale tecnico sperimentale; il Parco botanico delle Isole di Brissago.

Il Rendiconto del Consiglio di Stato relativo all'anno 1990 può essere consultato presso i Centri didattici, la Biblioteca e l'Archivio cantonale.

Informazioni sui programmi 1991/1992

Come di consuetudine «Scuola ticinese» pubblica in anticipo le informazioni essenziali sui nuovi programmi, rivolte anche ai genitori e agli allievi che leggono la rivista. I docenti riceveranno per il tramite delle rispettive sedi il piano completo delle radio e telelezioni unitamente ad un promemoria bimestrale per ciascun settore scolastico. Gli orari e i giorni di diffusione per quest'anno restano invariati.

1. Radioscuola

Inizio: venerdì 18 ottobre p.v.

Anche quest'anno verranno proposte rubriche già collaudate a cui se ne affiancheranno altre nuove, suggerite da ricorrenze o problemi d'attualità. Lo scopo permane quello di offrire più spunti di lavoro ai docenti di scuola elementare e a quelli di scuola media. Per i programmi del *mattino*, il martedì è destinato alla scuola elementare con il romanzo a puntate «Il mago di Oz» di L. Frank Baum e un ciclo di «Invito alla lettura»; il *giovedì* è per la scuola media con una serie di proposte di lavoro sulla lingua italiana e «Il meraviglioso: un itinerario attraverso leggende e favole del nostro paese». Si riprende la rubrica «Poesie» con la lettura e il commento di nuovi testi. I programmi del *venerdì pomeriggio* presenteranno la nona serie di «Scrittori della Svizzera italiana» (Anna Felder, Fernando Grignola, Reto Rödler e Aurelio Buletto).

In «Donne celebri della storia» saranno presentate le figure di Maria Teresa d'Austria e Isabella di Spagna.

Il ciclo «Lavoriamo sulle favole» comprende nuove storie sempre con la stessa formula, 3 proposte di lavoro e 3 spazi per le invenzioni degli allievi. Verranno diffuse 2 radiolezioni legate all'ultimo concorso per una Radiolezione 1989/90: «Non scherziamo col domani» e «Un mondo favoloso a portata di mano».

Continua la riflessione sui problemi dell'ambiente con una puntata di «Ecologia».

«Città e borghi della Svizzera italiana» presenterà Mendrisio e Chiasso. Con il nuovo ciclo «Allievi del mondo» si affronteranno i problemi e le speranze di alcuni giovanissimi provenienti da paesi lontani ed entrati a far parte della nostra comunità.

Con «Dietro le quinte di una radioscuola» si vuole illustrare la preparazione di una radiolezione, dalla scelta del copione alla registrazione; operazione in cui l'abilità e l'alta professionalità di attori, regista e sonorizzatori hanno una parte grandissima per la buona riuscita della trasmissione. Non poteva passare inosservato l'anniversario della scoperta dell'America con due puntate su «La scoperta dell'America».

Resta l'appuntamento del sabato con la trasmissione destinata anche ai genitori «Speciale sabato» con le sue tre rubriche: La bancarella dei libri, La scelta della professione e Informazione scolastica.

2. Telescuola

Inizio: martedì 15 ottobre p.v.

Quest'anno le proposte di Telescuola sono particolarmente interessanti grazie a nuove produzioni e a delle prime diffusioni per la Svizzera italiana.

Il ciclo sui Rettili è stato completato e verrà diffuso in due puntate: «Serpenti» e «Sauri».

Tre puntate su «La nascita del Cinegiornale svizzero» permetteranno una riflessione sulla Svizzera nell'ambito dei festeggiamenti per il 700mo.

Anche il ciclo di civica si completa con le due puntate su «Le organizzazioni internazionali».

Per gli allievi della scuola materna e della scuola elementare verranno trasmesse due serie d'animazione «Disegnami una storia» e «Wil Cwac Cwac».

Due cicli, uno riguardante «Storie di animali» e l'altro, intitolato «Natura in Ticino», che presenta alcune località significative del nostro Cantone, si rivolgono soprattutto agli allievi delle scuole elementari e medie.

Gli altri programmi sono più adatti agli allievi delle scuole medie, superiori e professionali.

Gli argomenti sono eterogenei: storia, storia dell'arte, scienze naturali, musica, per citarne alcuni.

Ecco alcuni titoli di singole trasmissioni o cicli:

«Mozart on tour», «La Valle di Mugello», «Viaggio infinito», «Il suolo vivente», «La Bregaglia dei Giacometti», «Giovanni Segantini», «Provenza romanica», «Dalle Langhe all'Adriatico».

Sono tutti soggetti ripresi dai programmi della TSI che Telescuola ripropone per particolari pregi didattici.

Come prime diffusioni per la Svizzera italiana vanno segnalati: quattro puntate della serie «Omniscience» su argomenti diversi legati alla scienza nello sport, all'architettura, al corpo umano e alla situazione ambientale; un ciclo sull'*Islam* e infine una serie di storia «I grandi giorni del secolo» in cui vengono presentati dei momenti particolarmente importanti per la storia del nostro secolo.

La rubrica «Cinema per la scuola» continua con la proposta di cinque «Film dell'Est»: «La commissaria», «La libertà è il paradiso», «Allodole sul filo», «L'orecchio» e «Pianta un albero, costruisci una casa».

Orari di diffusione

RADIO SCUOLA

martedì	giovedì	venerdì	sabato*
8.45-9.00	8.45-9.00	14.05-14.35	8.45-9.00

TELE SCUOLA

lunedì	martedì	giovedì
14.30-15.30	14.30-15.30	14.30-15.30

Avvertenza: tutte le radiolezioni sono diffuse sul **primo programma della RSI**

*«Speciale sabato» rubriche informative e d'attualità per gli allievi e i genitori (fuori schema scolastico)

Storia e tradizioni della Val Carvina

AA.VV., *Terre della Carvina. Storia e tradizioni dell'Alto Vedeggio*, a cura di Giuseppe Chiesi e Fernando Zappa, Locarno, Dadò, 1991, pp. XXIII-492, con illustrazioni

Le origini di questo libro risalgono al 1986, quando un gruppo di ricercatori locali iniziò una serie di indagini archivistiche, bibliografiche e iconografiche sulla regione del medio e alto corso del Vedeggio, sulla regione cioè che attualmente comprende i comuni di Sigirino, Mezzovico-Vira, Camignolo, Bironico, Rivera, Medeglia (con Robasacco) e Isole. L'esame della documentazione raccolta ha poi fatto sì che – con una scelta ai nostri occhi non del tutto giustificata – al progetto iniziale, che prevedeva di giungere a disegnare una ricostruzione storica complessiva, se ne preferisse uno più limitato, tale da consentire unicamente l'approfondimento di alcuni periodi e di taluni argomenti.

Il libro è suddiviso in tre parti: la prima (*Nella Carvina medioevale*, pp. 3-119) è costituita da un saggio di Giuseppe Chiesi; la seconda (*Vicinia, comune e patriziato*, pp. 121-380) è rappresentata da una vasta ricerca di Fernando Zappa; l'ultima parte (*Momenti di storia sociale ed ecclesiastica*, pp. 381-468) raccoglie infine una serie di contributi dovuti ad altri componenti il gruppo di cui si è detto in apertura.

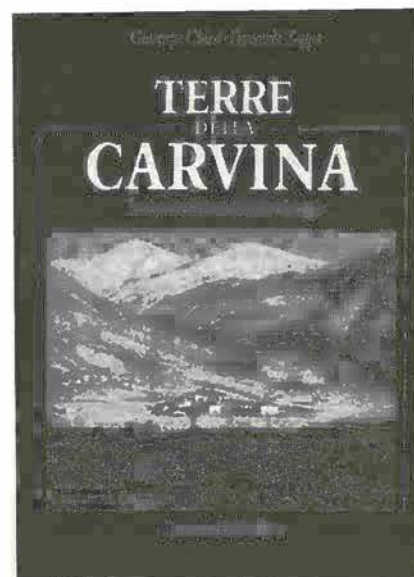
Nella prima parte Giuseppe Chiesi – archivista cantonale, entrato solo in un secondo tempo nella cerchia dei «carvinisti» – si sofferma dapprima sulle vicende della val Carvina durante i secoli medioevali, non tralasciando tuttavia di risalire sino alle più antiche testimonianze. Chiesi ricorda tra l'altro nelle pagine iniziali un documento di «eccezionale importanza» (poi riportato integralmente in appendice al suo saggio), ossia un elenco, redatto negli anni 1296-1299, dei beni posseduti nel Sottoceneri dal Capitolo dei canonici della chiesa cattedrale di Como. In questo documento si accenna ad alcune riprese al «comune de Carvina», da intendersi non come un singolo comu-

ne rurale, bensì come un comune che comprendeva tutti i villaggi della Carvina. Ciò farebbe presupporre che «tutto il territorio da Sigirino fino al Monte Ceneri e fino a Isole, almeno nei secoli centrali del Medioevo, costituisse un unico comune di valle che forse aveva in Bironico, sede della chiesa principale, il suo capoluogo». Certo, alla fine del XIII secolo, allorché fu redatto quell'inventario, l'antica comunità della Carvina era sicuramente un lontano ricordo, ma gli accenni contenuti nel documento sembrano indicare che «l'eredità dei secoli precedenti era ancora presente (...) ai contemporanei». Quell'antica struttura associata ci consente perciò di comprendere la delimitazione geografica della val Carvina (dovuta del resto in parte anche a cause naturali) e di conseguenza pure le ragioni di una ricerca storiografica che altrimenti potrebbe apparire per taluni versi non sufficientemente fondata.

Nella sua esposizione Chiesi, non potendo affrontare una trattazione sistematica, approfondisce poi tutta una serie di argomenti di sicuro interesse: dagli insediamenti sul territorio alle vie di comunicazione e agli aspetti demografici; dalle vicende dei Rusconi di Bironico, nobili di origine comasca, alle risorse e attività economiche e, per finire, ai compiti del comune.

Nella seconda parte Fernando Zappa delinea un'ampia analisi delle istituzioni locali «attraverso – è indicato nelle pagine introduttive – l'esame dei rapporti tra comune e patriziato nell'Ottocento in relazione sia con lo sviluppo della precedente forma associativa della vicinia sia con la realtà esistenziale della popolazione». La ricerca di Zappa prende le mosse dal passaggio, voluto dalla Repubblica elvetica alla fine del XVIII secolo, dall'antica vicinanza (risalente a sua volta al comune medioevale), che per secoli aveva costituito la sola autorità comunale, al comune (o meglio alla «comune») di derivazione francese.

Dopo essersi soffermato sugli anni, tra il 1803 e il 1814, della Mediazione napoleonica (che videro, tra l'al-



tro, il distacco di Robasacco da Medeglia), Zappa dedica la sua analisi alla struttura e al funzionamento del comune e del patriziato sino alla fine dell'Ottocento. Dal periodo dell'Elvetica e della Mediazione emerse infatti un dualismo tra «l'assemblea di tutti i cittadini» (l'assemblea generale o comunale) e l'assemblea degli ex vicini (ora ribattezzati «patrizi») che lungo il secolo scorso trovò un proprio assetto legislativo. Al «complesso e intricato problema» dei rapporti tra comune e patriziato nel corso dell'Ottocento sono rivolte le successive pagine di Zappa, che ha tentato, interrogando pazientemente gli archivi patriziali e comunali degli otto comuni della Carvina, di dare una risposta concreta – «rivelatasi però più difficile del previsto» – a una questione certo di grande interesse.

Zappa, partendo dalla precedente vicinia, allarga quindi la propria indagine ai compiti del comune e del patriziato durante tutto il secolo scorso: una descrizione particolareggiata è così dedicata via via all'amministrazione del territorio e dei beni comuni, alle acque pubbliche e alle vie di comunicazione, alle finanze comunali e patriziali, alla polizia locale, agli obblighi dei non «patrizi», alla previdenza sociale, alla sanità pubblica, alle scuole comunali, agli obblighi militari, ai rapporti con la Chiesa locale.

Nelle pagine finali di questo impegnativo studio Zappa, pur volendo evitare generalizzazioni affrettate, ri-

tiene di poter concludere che un'indagine analoga, estesa al resto del Cantone consentirebbe di scrivere un'altra storia del comune e del patriariato; una storia cioè che porti a rivedere il giudizio – secondo il nostro autore troppo severo e pessimista – contenuto ne *L'altra storia del patriariato ottocentesco*, il noto saggio, apparso nel 1974, di Pio Caroni.

L'ultima parte del libro – non meno interessante delle altre due – raccoglie, come detto, quattro contributi dovuti all'impegno di altri componenti il gruppo di lavoro che ha dato origine a quest'opera (ma non è da dimenticare, anche se essi non figurano tra gli autori, la collaborazione di

Gianfranco e Aurelio Scerpella; a quest'ultimo si devono in particolare i disegni che ricostruiscono le planimetrie dei castelli di Bironico e di Camignolo). *La Popolazione dal XVI al XIX secolo* è assai ben studiata da Adriano Morandi; *L'emigrazione attraverso i personaggi* è raccontata grazie alle notizie raccolte da Pier Antonio Lurati; le vicende di *Parrocchie e clero* ci vengono restituite con efficacia da don Olivio Agustoni; infine *Edifici sacri e religiosità popolare* rappresenta un capitolo (steso da Fernando Zappa sulla base delle ricerche condotte da Angela Pontarolo e da Giancarlo Uccelli) davvero degno di attenzione.

Fabrizio Panzera

Minusio - Raccolta di memorie

Così Indro Montanelli, alla diciottenne che si chiedeva se sia una fortuna o una sfortuna l'aver quell'età:

«Posso soltanto dirti questo: che fra voi giovani e noi vecchi si è scavato – per colpa di noi vecchi – un abisso, che ci rende comunicabili gli uni con gli altri (...). Tu non senti l'Italia. Ed hai perfettamente ragione di non sentirla, visto che sei nata e cresciuta in un'epoca e in un ambiente che hanno fatto tabula rasa di tutti quei valori che danno un significato alla parola Patria. (...) Perché un popolo senza una coscienza nazionale che lo tenga unito e attaccato alle proprie radici e tradizioni, alla propria – come oggi usa dire – identità, non è un popolo, ma solo una carovana di nomadi provvisoriamente accampata su un territorio di cui si possono anche distruggere le vestigia storiche, i monumenti, i paesaggi (come infatti stiamo facendo): tanto, ci stiamo di passaggio».

Sostituiamo il nome Italia con Svizzera, attenuiamo le tinte e siamo più clementi di Montanelli in questa sua sin troppo generosa auto-accusa (il primo «vecchio» meritevole di assoluzione piena è proprio lui). Ma lasciamo intatto il resto, proiettato sullo sfondo di questo sofferto 700° della Patria.

E allora, tanto per restare all'ortello di casa, quale «vecchio» salvare? Al di là del bell'atto di superbia consistente nell'eleggersi giudice di qualcuno senz'averne, del giudice, né l'autorità né l'autorevolezza, direi che a Pin Mondada spetta una poltrona di prima fila.

Ne fa fede questa «Raccolta di memorie», da lui definita tale, attorno alle vicende di Minusio, comune cresciuto troppo in fretta, come di adolescente dal viso ombreggiato dai pri-

mi baffi ma dai calzoni ancora al ginocchio.

Se nelle «Note storiche» su Minusio, apparse verso la fine della guerra (1944), Giuseppe Mondada ci aveva mostrato il fittone, in questa poderosa e onerosa «Raccolta di memorie» egli ci accompagna a scoprire le radichette, i peli assorbenti di queste nostre «radici». E ne vien fuori un quadro che definirei «bruegelliano», disposto su più piani, gremito ognuno di minutissimi dettagli costituenti però un insieme, un organismo vivente che quotidianamente emerge dal suo «ieri»: il Comune.

E chi appena volesse dare un'occhiata a quel passato, non ha che da scegliere: l'opera par destinata sì agli studiosi ma anche, idealmente, a tutti i nonni che, come il nonno Pin Mondada agli abiatichi suoi, vogliano raccontare ai loro l'antica storia del paese, perché dei nonni è il lungo raccontare.

E allora ci sarà chi salirà a Brione s/M per mostrare, da lassù, quel che rimane della «terra ubertosa»; o chi li porterà sotto il ponte sul Navegna a scoprire il filo rossigno della sorgente ferruginosa («al punt der minerala» dicevamo noi brionesi); o chi narrerà loro delle ville della Verbanella, della Roccabella e della Baronata, grondanti misteri e storia nel chiuso di giardini dei Finzi Contini; o chi, all'ombra bonariamente minacciosa della Ca' di Ferro, tenterà di far loro udire le ultime parole d'un dialetto asfittico, più morto che vivo.

E ognuno con un pensiero di riconoscenza a Giuseppe Mondada, cittadino di esemplare attaccamento al suo Paese.

Ma ci sarà pur qualcuno che in questo «guardare indietro» vedrà, se non un ostacolo, un freno a quello che comunemente si dice «progresso». Ci soccorre allora un paragone: quando la nebbia è fitta, viaggiare in macchina con i fari abbaglianti, nell'illusione di veder più lontano, è pericoloso: meglio gli anabbaglianti, con un'occhiata al retrovisore. Se non altro per controllare se non si esce di strada.

Fausto Franscella



*) Giuseppe Mondada, *Minusio - Raccolta di memorie*, edizione del Comune di Minusio, progetto e realizzazione tipografica Armando Dadò editore, Locarno, 1990.

Nuove aperture nel campo dell'educazione e della ricerca pedagogica

(continuazione dalla 2ª pagina)

quanto riguarda la Svizzera, la maggior parte dei cantoni partecipa alle indagini e le tre regioni linguistiche sono rappresentate in modo significativo.

Le due indagini hanno preso avvio nel corso dell'anno scolastico 1989/90 e si sono articolate in due fasi distinte:

- a) Fase pilota: è stata caratterizzata in un primo momento dalla traduzione e dall'adattamento di tutta la documentazione destinata allo svolgimento delle prove (in particolare i questionari e i quaderni con gli esercizi per gli allievi, i questionari per i docenti e le direzioni). In un secondo momento (primavera 1990) si è proceduto a una prima somministrazione dei materiali (test pilota) a un numero limitato di classi. Gli scopi di questa fase preliminare erano essenzialmente quelli di raccogliere elementi utili a convalidare gli obiettivi, gli esercizi e gli aspetti procedurali che sarebbero poi stati adottati nella successiva fase degli studi.
- b) Fase principale: a una ulteriore e indispensabile messa a punto dei materiali previsti dalle due indagi-

ni è seguita, nello scorso mese di marzo, la contemporanea somministrazione dei test finali a campioni rappresentativi delle popolazioni scolastiche contemplate dai due studi. In particolare per le prove relative alla matematica e alle scienze (IAEP II) sono stati coinvolti più di 1900 allievi di 27 sedi di scuola media ripartiti in 95 classi (24 di seconda e 71 di terza) estratte a sorte tra tutte quelle che comprendono allievi di 13 anni.

L'indagine sulla lettura (IEA) ha invece interessato 26 classi di terza elementare (400 allievi) e 47 classi di terza media (più di 900 allievi); queste ultime sono state scelte tra le 71 classi già coinvolte nella prova IAEP II.

Per entrambe le indagini i dati raccolti nei diversi Paesi che vi hanno aderito saranno oggetto di due rapporti elaborati a livello internazionale la cui pubblicazione definitiva è prevista nel corso del 1992. Essi offriranno una visione d'insieme dei risultati, che dovrebbe permettere di evidenziare delle chiavi di interpretazione che oltrepassano le realtà dei sistemi educativi nazionali o locali.

Parallelamente, e negli stessi tempi, saranno pure elaborati due rapporti specifici per la Svizzera. Per il nostro Cantone vi sarà così la possibilità di stabilire dei confronti sia con gli altri sistemi scolastici svizzeri (a livello cantonale o di regione linguistica) sia con quelli esteri (nel nostro caso, in particolare, con l'Italia).

In una fase intermedia (autunno 1991) i due progetti prevedono pure un primo ritorno di informazioni sui risultati delle prove conseguiti nelle singole classi.

Per il Ticino, unica regione dove un consistente numero di classi ha svolto le prove delle due indagini, esiste inoltre la possibilità di condurre, in collaborazione con l'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo (ente che coordina il progetto IEA in Svizzera) uno studio comparato tra le competenze in lettura e la riuscita in matematica e scienze. Occasione, questa, senz'altro interessante se si tien conto del fatto che molte situazioni ed esercizi proposti nelle discipline scientifiche sono spesso formulati tramite testi scritti assai articolati che implicano in prima istanza un'attenta lettura quale premessa indispensabile alla loro comprensione. Il coinvolgimento della Svizzera e

del nostro Cantone in questi progetti di ricerca internazionali dovrebbe favorire le opportunità di contatto e di confronto con altri sistemi scolastici e realtà socio educative. Un'occasione sicuramente formativa nell'ottica di un ripensamento delle strutture scolastiche, delle metodologie e dei programmi di insegnamento. In effetti è soprattutto attraverso un aperto confronto che si potranno identificare i correttivi per migliorare la qualità dell'istruzione.

Se la scuola vuol restare competitiva e in grado di mantenere la sua funzione educativa in una società caratterizzata da continui e profondi cambiamenti, essa deve innanzitutto intensificare gli scambi e i contatti sul piano internazionale. Anche nel campo dell'educazione l'introduzione di alcune riforme e la soluzione di determinati problemi dovrà essere discussa e concordata sul piano europeo.

Per il nostro Cantone questi studi internazionali presentano un duplice interesse in quanto costituiscono un'occasione privilegiata per sviluppare la collaborazione intercantonale. La possibilità di accomunare gli sforzi nella ricerca pedagogica e di confrontare le competenze acquisite dagli allievi in situazioni educative molto diverse costituirà un fertile terreno per approfondire e migliorare la conoscenza dei processi e delle condizioni che favoriscono l'apprendimento.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-